



Laicità alabardata.

Il Circolo della Cultura
e delle Arti di Trieste
ai tempi del Governo
anglo-americano

Ivan Buttignon

Gorizia

CDU 371.84+945(450Trieste)"1945/1947"

Saggio scientifico originale, Febbraio 2020

RIASSUNTO

Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste nasce per difendere la cultura italiana in una zona di confine. Durante il Governo Militare Alleato, in una Trieste amministrata dagli anglo-americani, il CCA rivendica e afferma una convinta laicità da cui muovono iniziative culturali di valenza nazionale, ma anche estera, tese ad acculturare gli entusiastici spettatori. Considerato per questo e per altri motivi qui argomentati la principale vetrina culturale di tutto il territorio giuliano, il Circolo subirà un ostracismo politico che si ripercuoterà negativamente anche in ambito economico ma che non gli proibirà di insistere sulla formidabile proposta culturale di profilo laico e democratico.

PAROLE CHIAVE

Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste, Governo Militare Alleato, Zona A, Trieste, Italianità

ABSTRACT

SECULARITY UNDER THE HALBERD. THE CIRCLE OF CULTURE AND ARTS IN TRIESTE AT THE TIME OF THE ANGLO-AMERICAN GOVERNMENT

The Circle of Culture and Arts in Trieste was established to defend Italian culture in the border area. During the Allied Military Government, with Trieste ruled by the Anglo-Americans, the CCA vindicates and asserts a firm secularity that drives cultural initiatives of both national and international importance aimed at educating enthusiastic audiences. Considered the main cultural showcase for the entire Julian territory for this and other reasons argued herein, the Circle was to suffer political ostracism, which in turn adversely affected the economy. Nevertheless, it never stopped insisting on its remarkable secular and democratic cultural activity.

KEYWORDS

Circle of Culture and Arts in Trieste, Allied Military Government, Zone A, Trieste, Italianness

1. LA COMPLESSITÀ POLITICO-CULTURALE DI TRIESTE. QUALCHE SPUNTO STORICO E STORIOGRAFICO

La questione di Trieste prende definitivamente corpo in corrispondenza ai quaranta giorni di occupazione jugoslava del capoluogo giuliano. Il fatto compiuto posto in essere dagli jugoslavi contraddice gli accordi stipulati tra Tito ed il Generale Alexander a Belgrado il 2 marzo 1945, secondo cui gli anglo-americani

avrebbero amministrato Trieste e Pola¹ in quanto comunicanti con l’Austria. Tito giustifica però l’occupazione con “un’imprevista resistenza tedesca che ha reso necessarie siffatte misure”², senza invece esplicitare le vere ragioni della sua azione militare: le velleità annessionistiche³ di parte slovena sul Litorale Sloveno, la Val Canale, la Slavia Veneta, e di parte croata su Zara, Fiume e tutta l’Istria⁴.

Mentre le truppe della IV armata e del IX Korpus jugoslavi il 1° maggio del 1945 penetrano Trieste, i comunisti giuliani si rifiutano di sottoscrivere il documento programmatico del CLN⁵ che richiama l’italianità della Venezia Giulia anche rispetto alla Carta atlantica. Anzi, in contrapposizione a questa richiamano, in modo evidentemente provocatorio, la «collaborazione fraterna fra italiani e slavi», quando in realtà sventolare la bandiera italiana è ormai proibito.

Il 2 maggio Trieste è raggiunta anche dai fanti della Seconda Divisione neozelandese del Generale Bernard Freyberg⁶ in raccordo con i lancieri inglesi. Anziché scalzare gli jugoslavi, nella “corsa per Trieste”⁷ gli alleati si limitano a prendere in custodia la guarnigione tedesca. Non ricevono infatti altri ordini che questo⁸.

Gli uomini di Tito, vale a dire le milizie comuniste, i tribunali del popolo e la polizia segreta, si dedicano a massacri e spoliazioni anche sotto gli occhi delle truppe alleate⁹. Si svolge una seconda ondata di infoibamenti, su scala maggiore rispetto a quella del settembre del ’43 in Istria. Il CLN viene così costretto alla clandestinità sia nel capoluogo giuliano che in Istria. Solo a Trieste, fra il 1° maggio e il 12 giugno, scompaiono oltre tremila persone¹⁰.

1 Pola comunica con l’Austria attraverso il traghetto che raggiunge Trieste.

2 G. COX, *The Race for Trieste* cit., p. 31.

3 Rispetto al celebre discorso di Tito a Lissa datato 14 settembre 1944, dov’egli rivendica apertamente la liberazione jugoslava dell’Istria, del Litorale sloveno e della Carinzia, gli storici concordano nel considerarlo come il primo atto successivo all’accordo con Subašić nel giugno 1944 e la conseguente uscita dal CLN giuliano dei comunisti italiani. Le due circostanze sono infatti intimamente connesse.

4 B. C. NOVAK, *Trieste 1941-1954: la lotta politica, etnica e ideologica*, Mursia, Milano, 1973, p. 123. N. TROHA, *La liberazione di Trieste e la questione del confine. La politica del movimento di liberazione sloveno nei confronti dell’appartenenza statale di Trieste: settembre 1944-maggio 1945*, in «QualeStoria», n. 1, giugno 2006, IRSML-FVG, Trieste, pp. 47-66.

5 O.d.g. del CLN della Venezia Giulia del 9 dicembre 1944, trasmesso con Appunto Coppino a De Gasperi, DDI, X, II, pp. 40-42.

6 R. PUPO, *Trieste ’45*, Laterza, Roma-Bari, 2010, pp. 136-172.

7 G. COX, *The Race for Trieste* cit. Vedi anche la traduzione italiana G. Cox, *La corsa per Trieste*, LEG, Gorizia, 1985. Sir Geoffrey Cox è capo dei servizi di Intelligence della Seconda divisione neozelandese nonché uno dei pochi ufficiali inglesi a schierarsi immediatamente in favore della causa italiana.

8 N. TROHA, *Chi avrà Trieste? Sloveni e italiani tra due stati*, IRSML-FVG, Trieste, 2009, pp. 27-87.

9 *Ibidem*.

10 A. DULLES, *The Secret Surrender*, Harper and Row, New York, 1966, pp. 73 e ss.

Di fronte a questo quadro, neppure Stalin, che pure ha concesso a Tito il via libera durante i primi mesi di aprile, si schiera apertamente dalla sua parte¹¹. A Trieste, Istria e Fiume i comunisti jugoslavi riescono comunque a legare a sé una componente significativa della popolazione italiana. Manifestazioni in favore della Jugoslavia con striscioni e cartelli in lingua italiana rappresentano un'efficace arma diplomatica. Tuttavia, una parte non irrilevante di sloveni e croati o mistilingui non comunisti preferirebbero il mantenimento del nesso statale italiano¹².

Gli americani, da parte loro, reagiscono attraverso l'impulso del Dipartimento di Stato, che fin dal 4 maggio 1945 informa il neo-presidente Truman delle violazioni di parte jugoslava. Ma non solo. Egli precisa testualmente: "nell'eventualità di una protratta occupazione della Venezia Giulia da parte delle truppe di Tito, dovremmo essere pronti a utilizzare truppe americane in funzioni di ordine pubblico in Italia"¹³. Al di là delle apparenze la linea rimane *attendista*, tanto da chiedere ad Alexander di usare la forza "solo in caso di legittima difesa"¹⁴.

Consapevole di dover abbandonare Trieste per conservare il resto del bottino¹⁵, il 21 maggio Tito si rende disponibile, con una nota del governo jugoslavo, a firmare l'accordo sulla Linea Morgan¹⁶, che divide la Venezia Giulia in due grossi tronconi: la Zona A, con Trieste, Gorizia, Tarvisio e Pola, e la Zona B, con buona parte della Venezia Giulia, quasi tutta l'Istria, Fiume e il Quarnaro.

Alla luce degli accordi di Belgrado del 9 giugno 1945, l'Esercito jugoslavo è costretto a ritirarsi oltre tale linea divisoria delle zone di occupazione delle potenze occupanti. Si irrobustiscono le strutture clandestine jugoslave e la stessa amministrazione alleata viene infiltrata dall'intelligence jugoslava.

Mentre la diplomazia italiana abbandona la rivendicazione del riconoscimento del confine di Rapallo in favore di una più "realistica" Linea Wilson come tracciato alternativo rispetto a quello proposto dalla Jugoslavia¹⁷, sul confine

11 S. PONS, *L'impossibile egemonia: l'URSS, il PCI e le origini della guerra fredda, 1943-1948*, Carocci, Roma, 1999, pp. 175-177.

12 P. Lendvai, *Eagles in Cobwebs: Nationalism and Communism in the Balkans*, Doubleday, Garden City, New York, 1969, p. 105.

13 National Archives and Records Administration, Washington D.C., 740.0011 E/5-445, Memorandum for the President, Secret, 4 maggio 1945, a firma Grew.

14 *Ibidem*.

15 National Archives and Records Administration, Washington D.C., AC, 10000, 136-142, Daily Summary of Developments, Top Secret, 10 maggio 1945.

16 Stettinius Papers, University of Virginia Library, collection 2723, box 735, Memorandum for the President, Top Secret, 19 giugno 1945, a firma Grew.

17 Pupo spiega che "il puntare nel 1945 sull'accettazione della linea Wilson significava presupporre, per lo meno a livello d'intenti, la conservazione dell'Italia di una funzione non velleitariamente egemone, ma

orientale si costituiscono formazioni paramilitari di tutti i principali schieramenti: osovani¹⁸, fascisti e partigiani comunisti¹⁹.

La Venezia Giulia, ovvero il grande oggetto del contendere, secondo gli Stati Uniti va completamente occupata attraverso un governo militare alleato, mentre per la Gran Bretagna la soluzione più efficace e utile è quella della demarcazione e spartizione territoriale emersa durante gli incontri tra Alexander e Tito²⁰.

È con l'Ordine Generale n. 11, del governatore Bowman, datato 10 agosto 1945 e recitante "Il governo militare alleato è l'unico governo [...] ed è l'unica autorità che abbia il potere di emanare ordini e decreti e procedere alle nomine in uffici pubblici od altri" che viene segnato l'inizio dell'Allied Military Government; l'Ordine infatti contiene tutte le disposizioni e norme di legge per i nuovi Consigli Comunali e Provinciali di Trieste, Gorizia e della città di Pola, compresi nella Zona A della Venezia Giulia, dove partiti, associazioni economiche, sociali e gruppi nazionali devono essere rappresentati in termini paritari, secondo i criteri dei CLN italiani. Con tale Ordine vengono sciolti i Comitati Esecutivi Distrettuali e Comunali Antifascisti Italo-Sloveni (organi di democrazia popolare o progressiva) instaurati ai primi di maggio dall'Amministrazione Militare Jugoslava²¹.

L'area occupata dagli anglo-americani, nominata Zona A, viene divisa in due parti. La prima composta dalla Provincia di Trieste, la seconda da quella di Gorizia. Un discorso a parte è il Comune di Pola, enclave circondata dal territorio sotto controllo jugoslavo, che svolge anche funzioni di Provincia. Per ogni area è assegnato un Presidente e un Consiglio, tutti nominati dal GMA. Formula, questa, mutuata anche per i Presidenti comunali e i relativi Consigli e adottata ben due mesi dopo.

nemmeno esclusivamente di secondo piano, nell'area mediterranea e balcanica". R. PUPO, *La rifondazione della politica estera italiana*, cit., p. 104.

18 I. BUTTIGNON, *Pai nestriz fogolârs: le formazioni "patriottiche" nel Friuli del secondo dopoguerra*, in M. EMANUELLI e A. ZANNINI (a cura di), *La ricostruzione della società friulana 1945-1955*, Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, Udine, 2018, pp. 278-295.

19 M. PACOR, *Confine orientale. Questione nazionale e resistenza nel Friuli-Venezia Giulia*, Feltrinelli, Milano, 1964, p. 57.

20 Washington teme per l'Italia. Se questa perderà posizioni in quell'area – sostengono gli americani – farà fatica a stabilizzarsi. G. VALDEVIT, *Simmetrie e regole del gioco: Inghilterra, Stati Uniti, Jugoslavia e la crisi di maggio 1945*, in *La crisi di Trieste. Una revisione storiografica* a cura di Giampaolo Valdevit, Quaderni di Qualestoria n. 9, IRSML-FVG, Trieste, 1995, pp. 7-37.

21 «88th Gets Trieste Occupation Mission», in "The Blue Devil", Vol. 1, No. 13. 14 settembre 1945. p. 1.

Il Trattato di Pace²², firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, entra in vigore nella notte fra il 15 e il 16 settembre dello stesso anno e ridefinisce²³ la Zona A, sotto il Governo Militare Alleato, e la Zona B sotto l'Amministrazione Militare Jugoslava, comprendenti la prima la città di Trieste (da San Giovanni di Duino a Muggia), la seconda una fascia costiera istriana che da Punta Grossa arriva fino al fiume Quieto²⁴. Vengono così gettate le basi del Territorio Libero di Trieste, come da vecchia idea del Presidente Roosevelt²⁵, che però non assumerà mai forma statale.

Trieste, prima dello scisma Tito-Stalin del '48, è teatro di guerra fredda ed è funzionale al contenimento anti-comunista²⁶. Proprio per questo gli alleati percorrono una strada diplomatica atta a impedire l'istituzione definitiva del TLT, che comporterebbe un loro immediato allontanamento dalla Zona A. La mancata nomina del Governatore è pertanto da considerare un espediente tattico²⁷.

In Italia la DC, partito *occidentale*, raccoglie quasi la metà di preferenze di tutto l'elettorato alle politiche del 18 aprile del 1948. In Europa orientale il Cominform è in crisi e il 28 giugno dello stesso anno Stalin scomunica Tito. Solo l'anno successivo gli alleati chiamano i triestini alle urne, che si esprimono attraverso un chiaro "plebiscito d'italianità"²⁸.

22 Il 9 ottobre 1946 viene approvato a Parigi, dopo trattative lunghe ed estenuanti tra i membri della Commissione dei Ventuno, il Trattato di Pace con l'Italia sulla base della proposta francese di compromesso. Così, Zara, Fiume e Pola vanno alla Jugoslavia, mentre Gorizia e Monfalcone all'Italia e, infine, Trieste e il suo hinterland che va da San Giovanni di Duino a Cittanova, passerebbe al Territorio Libero di Trieste. Il Trattato non viene però firmato immediatamente, così che la tensione politica non si placa nella Zona A. C. A. BORIOLI, *Monfalcone anni Quaranta. 25 luglio 1943 - 15 settembre 1947*, cit., p. 211.

23 Già con gli accordi di maggio-giugno 1945 tra gli alleati e gli jugoslavi, la Venezia Giulia viene divisa dalla linea Morgan, che assegna il territorio della Zona A, comprendente parte delle province di Gorizia e Trieste, comprese le linee di comunicazione stradali e ferroviarie con l'Austria più la città di Pola, al GMA (amministrazione fiduciaria alleata), e la Zona B, con il resto delle tre province più Fiume, al Governo Militare Jugoslavo (amministrazione fiduciaria jugoslava). L'accordo viene firmato a Belgrado il 9 giugno 1945 ed entra in vigore tre giorni dopo, mentre viene perfezionato il 20 dello stesso mese. Occorre comunque ricordare che per il Comune-Provincia di Pola l'Accordo di Belgrado entra in vigore appena il 15 giugno 1945, ossia tre giorni dopo rispetto a quanto succede a Trieste e a Gorizia. "Il Giornale Alleato", 21 giugno 1945. "Il Lavoratore", 12 giugno 1945.

24 C. A. BORIOLI, *Monfalcone anni Quaranta. 25 luglio 1943 - 15 settembre 1947*, cit., p. 47, n. 6.

25 "La creazione del T.L.T. fu un'idea del defunto presidente Roosevelt. Quando questo problema venne presentato a Jalta, Roosevelt propose che Trieste rimanesse nelle mani dell'Italia. Il Primo Ministro Stalin si oppose violentemente a questo piano ed allora si arrivò al compromesso di creare il T.L. Con questa soluzione fu d'accordo anche il Primo Ministro Churchill". Archivio Gramsci, Roma, Fondo Mosca, Serie Venezia Giulia, "Partito Comunista Giuliano. Ufficio Informazioni PCI di Trieste", Nota giornalistica compilata da Constantine Browne nell'ottobre 1947, p. 1. Quanto dichiara l'Ufficio Informazioni del TLT è a tratti semplicistico e fuorviante. Il TLT rappresenta infatti una soluzione di compromesso ideata appena nel maggio 1946 dal Consiglio dei Ministri degli Esteri dei 4 Grandi.

26 R. PUPO, *Tra Italia e Jugoslavia* cit., pp. 34-43.

27 *Ibidem*.

28 R. PUPO, *Trieste '45* cit., p. 283.

La minaccia, secondo il GMA, sembra però cambiare di segno. Se fino al '48 è prevalentemente comunista, dal '49 diventa in larga parte filo-italiana.

Gli *italianissimi* iniziano infatti a mal tollerare i ritardi nella riconsegna della Zona A all'Italia. Ma il *direct rule* anglo-americano implica anche il mantenimento dell'ordine e le autorità agiscono in questo senso. Sequestrano giornali, arrestano, processano e condannano, fanno intervenire la polizia civile che non esita a fare fuoco sui manifestanti. Nel marzo del '46 spara nel rione popolare di Servola, uccidendo due persone e ferendone diciassette²⁹. Nel novembre del '53 colpisce a fuoco gli italiani, lasciando senza vita sei persone³⁰: il quattordicenne Piero Addobbati, Erminio Bassa, Leonardo Manzi, Saverio Montano, Francesco Paglia, Antonio Zavadil. A questi si aggiunge un settimo, Stelio Orciuolo, che spira un anno più tardi a causa delle ferite riportate da una violenta manganellata. La Polizia Civile, nonostante l'ordine di "sparare in aria una salva di avvertimento", sferra raffiche ad altezza uomo³¹.

Al di là degli scontri di piazza, è dal '52 che si comincia a parlare di un graduale inserimento di personale italiano nominato dal governo alleato nell'amministrazione. Si innestano politiche assistenziali consegnate nelle mani delle organizzazioni filo-italiane, specie cattoliche, che diventano ben presto uno strumento strategico di creazione di un consenso di massa³².

Mentre i comunisti vedono lo smantellamento dei poteri popolari come un chiaro attacco alla democrazia, tutto il fronte filo-italiano, per quanto scomposto e disomogeneo, non si distoglie dalle sue rivendicazioni territoriali³³, particolarmente disprezzate dai britannici³⁴. È proprio l'esigenza di contenere quest'aspra polarizzazione degli ambienti politici giuliani³⁵ di segno annessionistico (sia

²⁹ D. DE CASTRO, *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*, Trieste, 1982.

³⁰ AA.VV., *I ragazzi del '53. L'insurrezione di Trieste cinquant'anni dopo*, catalogo della mostra 7 novembre - 14 dicembre 1953, Trieste, 2003.

³¹ G. CHICCO, *Le finalità e le attività della Public Diplomacy ed i fatti del 1953 a Trieste*, Lega Nazionale, Trieste, 1992. G. CHICCO, *Trieste 1953 nei rapporti U.S.A.*, Italo Svevo, Trieste, 1993.

³² T. CATALAN, *L'organizzazione dell'assistenza a Trieste durante il Governo Militare Alleato*, in *La città reale. Economia, società e vita quotidiana a Trieste 1945-1954*, Edizioni Comune di Trieste, Trieste, 2004, pp. 104-113.

³³ G. VALDEVIT, *La questione di Trieste* cit., p. 115.

³⁴ S. J. TOKAREV, *Trieste 1946-1947 nel diario di un componente sovietico della Commissione per i confini italo-jugoslavi*, Del Bianco, Udine, 1995. G. NEMEC, *Un paese perfetto. Storia e memoria di una comunità in esilio: Grisignana d'Istria 1930-1960*, LEG-IRCI, Gorizia, 1998, pp. 214-215.

³⁵ Non dobbiamo dimenticare che, più generalmente, lo scontro tra Italia e Jugoslavia si fonda sulla definizione dei confini della zona occupata. Mentre l'Italia ha interesse a ingrandire il Territorio Libero, così da rimettere in discussione la sovranità di quanto più territorio possibile, la Jugoslavia mira al dimensionamento di quest'area per i motivi opposti. Il Ministero degli Affari Esteri di allora, De Gasperi, punta quindi a evitare negoziazioni dirette con la Jugoslavia, preferendo siano condotte dalle altre potenze. B. C. NOVAK, *Trieste*

italiano che slavo)³⁶ che fa scaturire, dagli ambienti del *civil affairs*, la soluzione della *direct rule*. La formula della gestione diretta degli organi esecutivi e delle autorità nella Zona A, che giunge persino a misconoscere i comitati locali³⁷, è considerata il *modus operandi* più efficace per imbrigliare nelle maglie amministrative le forze chiosse, quando non violente ed eversive³⁸.

2. DAL GENERALE AL PARTICOLARE. LA COLLOCAZIONE DEL CIRCOLO

Al termine del secondo grande conflitto mondiale, lungo lo Stivale gli italiani appaiono poco sensibili ai richiami nazionali, accostati e talvolta confusi alle politiche di potenza mussoliniane responsabili di sfacelo, miseria e frustrazione.

L'esaltazione dei valori nazionali è generalmente mal digerita, mentre continua a sopravvivere in sparute e residuali isole politiche. Isole che trovano nel Movimento Sociale Italiano, di matrice neofascista, nei diversi partiti monarchici, minuti quanto effimeri, e in parte nel Partito Liberale Italiano, erede ufficiale della tradizione liberal-conservatrice cavouriana, la loro massima interpretazione.

Non è un caso se le forze più votate alle consultazioni elettorali del '46 e del '48 manifestino osservanza universalista, segnatamente un grande partito cattolico e confessionale come la Democrazia Cristiana, oppure internazionalista, nel particolare dei partiti socialista e comunista.

Il distacco dalla madrepatria di larga parte della Venezia Giulia instilla, alimenta e incrementa proprio in quest'area orientamenti di segno squisitamente patriottico, per quanto solo raramente nostalgico nei confronti del ventennio fascista o della breve e drammatica esperienza della Repubblica Sociale Italiana.

In altre parole, nella Zona A del "fantomatico" - poiché afferente e a una espressione geografica e non anche a una realtà statuale, venendo meno la nomina di un governatore in sede ONU - Territorio Libero di Trieste, tutte le forze politiche di tradizione democratica, quindi la DC, il Partito d'Azione (poi Partito Repubblicano Italiano d'Azione e infine Partito Repubblicano Italiano), il Partito

1941-1954 cit., pp. 233-234.

36 F. BELCI, «Aspetti del dopoguerra in Friuli. Il "Terzo Corpo Volontari della Libertà"», in *Nazionalismo e neofascismo nella lotta politica al confine orientale 1945-1975*, a cura di Sergio Ranchi, IRSML-FVG, Trieste, 1977.

37 «Il G.M.A. non riconosce i comitati locali». Archivio Centrale di Stato di Trieste, Fondo DC Trieste, Subfondo 2 "Comitato provinciale di Trieste", Busta 111, Fascicolo 288 "Verbali della Giunta esecutiva", Seduta dell'Esecutivo provinciale del 28 gennaio 1946.

38 G. VALDEVIT, *La questione di Trieste* cit., pp. 117-120.

Socialista della Venezia Giulia e il PLI, anelano il ricongiungimento all'Italia di Trieste e di tutta la Venezia Giulia.

Queste forze partitiche, assieme ai circoli e alle associazioni culturali o di declinazione partigiana (CLN della Venezia Giulia, Associazione Partigiani Italiani, eccetera) quando non sindacale (Camera Confederale del Lavoro provinciale di Trieste) a esse vicine, si riconoscono in un patriottismo di fondo che accompagnerà la loro storia almeno fino il 26 ottobre 1954, momento del passaggio della Zona A all'amministrazione italiana. La mutazione ideologica dei partiti politici giuliani, successiva appunto a detta data, da posizioni strettamente filo-italiane ad altre maggiormente allineate ai partiti di governo, esula dalla presente trattazione ed è ben rappresentata dal lavoro di Diego D'Amelio intitolato *Il cambio della guardia. Correnti, generazioni e potere nella Democrazia Cristiana di Trieste (1954-1966)*³⁹.

Ovviamente l'ideale patriottico viene espresso in tonalità differenti che dipendono strettamente dalla cultura politica dalla stessa organizzazione e dagli elementi che la rappresentano e che in questa militano. Difatti, alcuni settori della pubblicistica alludono a un fronte filo-italiano giuliano. Fronte che però è condannato a restare tale solo sulla carta. Le maree di persone che si riversano nelle piazze per difendere l'italianità di Trieste rappresentano tutt'altro che un blocco monolitico. Più distanti che uniti attorno al tricolore, gli italiani della Venezia Giulia abitano case ideali differenti: democratici contro *autoritari*, antifascisti contro neofascisti, repubblicani contro monarchici, sottoproletari contro notabili, e così via.

Dall'arcobaleno del succitato e fantomatico "fronte" si distingue in maniera estremamente particolareggiata per i motivi illustrati più oltre il caso del Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. L'organizzazione, ispirata anzitutto da ideali democratici, timidamente progressisti e tendenzialmente repubblicani, si differenzia e spesso si contrappone dagli altri alvei politico-culturali triestini per la solida e profonda preparazione culturale ed intellettuale dei suoi rappresentanti e militanti, nonché per le attività svolte coerentemente con i profili elitari degli stessi.

Gli aspetti che maggiormente la distinguono dagli altri alvei aggregativi democratici e patriottici della Zona A si possono riassumere nei seguenti tre punti:

³⁹ D. D'AMELIO, *Il cambio della guardia. Correnti, generazioni e potere nella Democrazia Cristiana di Trieste (1954-1966)*, in "Quaderni del Centro Studi Economico Politici Ezio Vanoni", n. 3-4, luglio-dicembre 2009.

- Assenza di dogmatismo culturale che si riflette essenzialmente nella mancanza di posizioni anticomuniste e anzi nel riconoscimento di congrui spazi ad artisti e personaggi marxisti (emblematico il caso Ivens, cui si dirà più oltre), nonché in un antifascismo che però non esclude dibattiti ed approfondimenti su personaggi o elaborazioni intellettuali considerati pilastri del ventennio o della ideologia fascista (su tutti: Gentile e Pound);
- Sistematica proposta di riflessione, e non solo di divulgazione, su singole tematiche storiche, letterarie e scientifiche, che vengono quindi esaminate, decostruite e osservate da più punti di vista;
- Patriottismo aperto alla valorizzazione dei caratteri nazionali allogeni, in testa quelli statunitensi e francesi⁴⁰.

Occorre precisare che i principali dicasteri romani artefici di più o meno marcate ingerenze nel territorio giuliano governato dagli anglo-americani, vale a dire la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero Affari Esteri e quello dell'Interno⁴¹, non sembrano interessarsi al CCA.

Per quanto essi avvicinino personalità politicamente attigue agli ambienti culturali che proprio attraverso il Circolo si esprimono e per quanto, a maggior ragione, una "missione" governativa sia capeggiata da una personalità di altissima cultura e sentimenti profondamente laici e democratici come Giovanni Woditzka⁴², il Governo italiano considera il CCA pressoché ininfluenza rispetto ai suoi fini operativi e "interventisti".

Nei documenti dei tre ministeri, compresi quelli dell'Ufficio Zone di Confine che comunque afferisce alla PCM, si citano con viva passione e insieme con sostenuta frequenza, oltre ai partiti democratici della Zona A, il CLN giuliano,

⁴⁰ Grazie soprattutto a questa apertura nei confronti di altre culture nazionali il Governo francese, attraverso il suo rappresentante Jean Baudier, dona alla biblioteca del Sodalizio una significativa quantità di libri di letteratura e scienza provenienti dalla migliore produzione editoriale francese. Il dato è tratto da P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale*, LINT, Trieste, 1997, p. 27.

⁴¹ Nello specifico del Ministero dell'Interno v. I. BUTTIGNON, *Il sentimento nazionale italiano durante il periodo di occupazione alleata della Zona A (1945-1954) secondo l'Archivio del Ministero dell'Interno italiano*, in "Quaderni", vol. XXV, Centro di Ricerche Storiche di Rovigno 2014, pp. 97-140.

⁴² R. SPAZZALI, *Giovanni Paladin: patriota e democratico*, in Giovanni PALADIN, *La lotta clandestina di Trieste nelle drammatiche vicende del C.L.N. della Venezia Giulia*, con altri scritti storico/politici di R. Spazzali, Del Bianco Editore, Udine, 2004, p. 17-18. I. BOLZON, *Fedeli alla linea. Il CLN dell'Istria, il Governo italiano e la Zona B tra assistenza, informative e propaganda 1946-1966*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, 2014. I. BOLZON, *Ottimi italiani*, Istituto Regionale Storia Movimento di Liberazione FVG, Trieste, 2017. I. BUTTIGNON, *Il Partito d'Azione tra progressismo e patriottismo nella Zona A*, in "Quaderni", vol. XXVI, CRS di Rovigno, 2015, pp. 71-112. I. BUTTIGNON, *Trieste segreta 1945-49. Le vicende mai raccontate*, Aracne, Roma, 2015, pp.148-171.

quello istriano, l'Associazione Partigiani Italiani, la Camera Confederale del Lavoro provinciale di Trieste⁴³, la Lega Nazionale e diverse altre organizzazioni filo-italiane contraddistinte da un cospicuo seguito presso la popolazione giuliana. Roma guarda con attenzione soprattutto a queste sigle, considerate potenziali o effettive collaboratrici privilegiate del processo di riconquista, da completare quanto prima, della sovranità del baluardo giuliano. Plurime appaiono le pubblicazioni che svelano il sostegno accordato dai Ministeri italiani alle organizzazioni patriottiche e nazionaliste nella Venezia Giulia amministrata dagli anglo-americani⁴⁴. Il Governo italiano finanzia la Zona A con 100 miliardi di lire più 20 miliardi del Piano ERP⁴⁵: una parte significativa di questi importi è destinata a circoli, associazioni culturali e sportive di orientamento italiano⁴⁶. Il CCA, forse per il suo tratto elitario e dunque per la sua scarsa propensione ad attirare le "masse", non rientra tra i beneficiari.

Del pari, i documenti del Governo Militare Alleato sembrano ignorare o quantomeno sottostimare qualsiasi ruolo politico o anche solo aggregativo del Circolo, escludendolo di fatto dalla discussione politica a colpi di carteggi e telegrammi riservati o segreti. Se rispetto alle organizzazioni succitate i dispacci alleati tendono a tracciare descrizioni approfondite⁴⁷ dalle quali emergono prepotentemente i sentimenti e gli approcci verso le stesse, al CCA non viene riservato lo stesso trattamento.

Il fatto di non comparire in alcun libro paga comporta inevitabili difficoltà operative. Nel '48 la voragine debitoria del Circolo appare infatti incolmabile.

43 I. BUTTIGNON, *La Camera Confederale del Lavoro di Trieste e il Governo Militare Alleato: amici o nemici? Riflessioni sui rapporti tra il sindacato democratico e le autorità anglo-americane nella Zona A*, in Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, in "Quaderni", vol. XXVII, 2016, pp. 43-80.

44 Solo per citare alcuni esempi: S. MARANZANA, *Le armi per Trieste italiana*, Italo Svevo, 2003. G. PACINI, *Le altre Gladio. La lotta segreta anticomunista in Italia. 1943-1991*, Einaudi, 2014. R. PUPO, *Fra Italia e Jugoslavia. Saggi sulla questione di Trieste (1945-1954)*, Del Bianco Editore, 1989. R. PUPO, *Il lungo esodo. Istria: le persecuzioni, le foibe, l'esilio*, Rizzoli, Milano, 2005. D. DE CASTRO, *La questione di Trieste. La questione politica e diplomatica dal 1943 al 1954*, Edizioni LINT, 1981. F. AMODEO, M. J. CEREGHINO, *Trieste e il confine orientale tra guerra e dopoguerra*, vol. I, 1941-1945, Trieste, 2008. C. GHISALBERTI, *Adriatico e confine orientale dal Risorgimento alla Repubblica*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2008. G. GIURICIN, *Così fu fatto. Ferite dolenti dell'Istria e di Trieste*, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, Edizioni Italo Svevo, 2003. G. FASANELLA, M. ZORNETTA, *Terrore a Nordest*, Rizzoli, 2008. I. BOLZON, *Fedeli alla linea. Il CLN dell'Istria, il Governo italiano e la Zona B tra assistenza, informative e propaganda 1946-1966*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, 2014.

45 A. VERROCCHIO (a cura di), *Trieste tra ricostruzione e ritorno all'Italia (1945-1954)*, Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione in FVG e Comune di Trieste, Trieste, 2004.

46 *Ricostruzione a Trieste*, in "Trieste. Rivista politica giuliana", I, n. 3, Trieste, 1954, p. 2.

47 A titolo di esempio, l'osservatore britannico Philip Broad, nella sua relazione ufficiale, definisce addirittura "di destra" (sic!) la Camera Confederale del Lavoro. F. AMODEO, M. J. CEREGHINO, *Trieste e il confine orientale tra guerra e dopoguerra*, vol. I, 1941-1945, FVG Editore, Trieste, 2008, p. 57.

L'Acegat, azienda comunale che amministra l'erogazione dell'elettricità, del gas, dell'acqua e all'epoca anche i trasporti urbani, minaccia il taglio delle linee elettriche. Non si addivene a tali estreme conseguenze, ma il caso finisce sui giornali, che illustrano un programma di appianamento dei debiti attraverso il noleggino della Sala Maggiore, l'istituzione al suo interno di tavoli da gioco o addirittura l'aumento dei canoni sociali. Il Circolo però, eticamente coerente alle sue finalità, scarta queste ipotesi e risolve la situazione attraverso il mecenatismo⁴⁸.

Una tale propensione alla trascuratezza nei confronti di questo Sodalizio potrebbe spiegare, con un certo margine di approssimazione, le modalità superficiali e sbrigative attraverso le quali la storiografia abbia approcciato al fenomeno. Viceversa, obiettivo principale del presente scritto vuol essere quello di evidenziare il rilievo politico e insieme culturale, tutt'altro che secondario, svolto da questo soggetto durante gli anni dell'amministrazione anglo-americana, partendo proprio dalle sue peculiari caratteristiche soggettive ma anche dalle coraggiose attività che regolarmente organizza.

3. LE ATTIVITÀ SCANDITE DAGLI "ANNI SOCIALI"

Come abbiamo potuto vedere, il Circolo della Cultura e delle Arti incarna una linea culturale che si riflette in una visione politica dall'orientamento conciliatorio e riflessivo. L'Organizzazione, per quanto ufficialmente apartitica e apolitica, protende comunque verso concezioni laiche, progressiste e riformiste, riconoscendosi così, *de facto*, nell'alveo politico convintamente democratico e repubblicano che esprime, almeno tendenzialmente, una filo-italianità di fondo. Diventa allora naturale, per esempio, che il CCA ospiti il congresso dell'Associazione Mazziniana Italiana⁴⁹.

Il Circolo viene *materialmente* costituito il 17 febbraio 1946. Nasce per difendere la cultura italiana in un'area di confine⁵⁰ ma tenendo sempre presente il principio ispiratore del Sodalizio, introdotto dal suo Presidente il giorno che gli dà i natali⁵¹.

48 P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale* cit., p. 26.

49 Archivio del Circolo della Cultura e delle Arti, Trieste (di seguito ACCAT), Cartolare "22 - 21", Cartella "Attività 1950 - 1951 (10 - 13)", Sottocartella "Varia 1950 - 1951", Documento "Anno sociale 1950 - 51, Manifestazioni ospitate", pp. 1-2.

50 P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale* cit., p. 54.

51 G. STUPARICH, *La Trieste che noi amiamo, discorso per l'inaugurazione del C.C.A.*, 17 febbraio 1946.

Il 18 febbraio la costituzione del CCA viene divulgata dal quotidiano organo del CLN giuliano “La Voce Libera”, mentre il giorno dopo è la volta dell’omologo “Il Corriere di Trieste”. Per quanto entrambi evidenzino il carattere di apoliticità del Sodalizio, il giornale del CLN manifesta subito una certa empatia con il Circolo, dichiarando che “è indubbio che la parte migliore della cittadinanza vorrà appoggiare questa iniziativa che tanto opportunamente si riallaccia alle tradizioni culturali triestine interrotte dalla crudezza dei tempi” e soffermandosi poi sul pregio che tutte le autorità della Zona A coralmente riconoscono al nuovo soggetto:

L’ing. Gandusio, in rappresentanza del presidente di Zona, l’avv. Miani, presidente del Comune, e l’avv. Forti, presidente del Consiglio comunale, presenti all’adunanza, hanno espresso la loro piena soddisfazione per il costituirsi del Circolo, che diverrà certamente in breve tempo il maggiore organismo artistico e culturale della città⁵².

La prima iniziativa pubblica è del 17 aprile 1946 ed è denominata “Serata inaugurale dell’attività sociale”. Proprio in quella sede, divulgando il suo contributo dal suggestivo titolo *Funzione della cultura e messaggio dell’Arte*, il Presidente illustra con dovizia di particolari le linee programmatiche del Sodalizio.

Dai documenti del lascito Stuparich si evince che lo scrittore, durante la progettazione del CCA, elabora sapientemente e anzitempo un “pacchetto” di iniziative da organizzare nel corso dei primi mesi di vita dell’Organizzazione. Tutte iniziative tese a coinvolgere le personalità culturali di indiscusso spessore.

Nella bozza di programma si legge di una conferenza sulla poesia britannica coordinata da Eugenio Montale, un intervento sulla letteratura francese condotto da Giacomo Debenedetti, un convegno su Roma gestito da Alberto Moravia, una conversazione sulla Resistenza proposta da Corrado Alvaro, una disquisizione sull’estetica contemporanea elaborata da Francesco Flora. Altri progetti portano i nomi di Bontempelli, Omodeo, Valgimigli, Marchesi e altri.

Per l’inaugurazione del Sodalizio è previsto un intervento di Benedetto Croce, impossibilitato però a raggiungere Trieste. Lo stralcio della lettera che Stuparich invia al Filosofo pone efficacemente in luce il carattere profondamente antifascista e insieme patriottico del Sodalizio:

⁵² “La Voce Libera”, 18 febbraio 1946. In P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant’anni di storia culturale*, cit., p. 19.

In questi giorni abbiamo costituito un “Circolo della Cultura e delle Arti” che dovrebbe comprendere le tradizioni di quelle società e di quegli istituti che il fascismo ci ha distrutto e porre le basi per un’attività artistica e culturale d’ampi orizzonti. Ricongiunta all’Italia, come alla sua patria di natura e di diritto, Trieste potrebbe avere domani una delicatissima e importante funzione di civiltà europea. Quale auspicio per la vita del nostro Circolo, per la ripresa spirituale di Trieste, quale significato elevato, sereno, nazionale e universale insieme assumerebbe la manifestazione, se Benedetto Croce accettasse di venire tra di noi a inaugurare la nostra attività con la sua parola e il suo pensiero.

Questo discorso svela l’obiettivo morale e insieme operativo del Circolo: quello di ergersi a erede della tradizione della Società Filarmonico-Drammatica fondata nel 1829 e del Circolo Artistico nato nel 1834. Il relatore spiega infatti che

pur richiamandosi alle tradizioni della città e a quello che in passato ha conquistato, per lo spirito, per la cultura, aprirà la sua attività a tutto quanto in ogni campo e in ogni tendenza sia generoso e geniale anche nel pensiero d’avanguardia, invitando in quest’atmosfera ad una intesa comune mentre gli animi sono ancora dispersi e divisi dalla conquista della libertà

In una cornice illuministica Stuparich illustra inoltre il significato della cultura e rivendica la libertà di espressione:

Funzione della cultura è stabilire un’armonia fra le opposte tendenze che s’agitano nella vita dell’uomo, o connesse con la sua natura o sprigionatesi dal mistero del cosmo. Son queste forze motrici dell’umanità, e fra di esse è la fede: quando la cultura s’è immedesimata con la fede ha avuto i suoi periodi più luminosi e fecondi, come attesta il mirabile equilibrio raggiunto dalla cultura nel nostro Medioevo. [...] La cultura non ha saputo imporsi di fronte al caos che incombeva, e la tecnica ha avuto il sopravvento; perché questo non sia, perché la cultura sia davvero animatrice e ordinatrice, essa deve essere libera e pronta per tutti, deve togliersi dal pericolo della tecnica e della propaganda, che al sfibrano e la disperdono⁵³.

⁵³ *Ivi*, p. 21.

Il CCA, al momento della sua nascita, è così composto: Presidente Giani Stuparich⁵⁴; Fernando Gandusio⁵⁵ (reggente dal 7/5/1946); Silvio Benco⁵⁶ (dal 20/6/1946); Consigliere Segretario: Ugo Quarantotto, Antonio Di Giacomo, Adriano Mercanti; Direttore Sezione Lettere: Silvio Benco; Direttore Sezione Arti Figurative: Romano Rossini; Direttore Sezione Musica: Vito Levi; Direttore Sezione Scienze Morali: Francesco Collotti; Direttore Sezione Scienze Naturali: Carlo Schiffrer⁵⁷; Direttore Sezione Spettacolo: Callisto Cosulich⁵⁸.

⁵⁴ Giani Stuparich insegna come professore di italiano al liceo Dante Alighieri dal 1921 al 1941. Durante il fascismo rifiuta la tessera del partito e non prende parte ad alcuna manifestazione. Nel 1944 viene internato insieme alla moglie e alla madre nella Risiera di San Sabba, a seguito di una delazione, e viene rilasciato dopo una settimana per l'intervento del vescovo Antonio Santin e del prefetto di Trieste, Bruno Coceani. Nella Resistenza italiana Stuparich fa parte del Comitato di Liberazione Nazionale e gli viene offerto a Trieste l'incarico alla Sovrintendenza ai monumenti. Nel 1946 fonda il Circolo della Cultura e delle Arti. Vedi P. KARLSEN (a cura di), *Un porto tra mille e mille. Scritti politici e civili di Giani Stuparich nel secondo dopoguerra*, Edizione Università di Trieste, Trieste, 2013. R. BERTACCHINI, *Giani Stuparich* (Il Castoro, monografia), La Nuova Italia, Firenze, 1968, II ed. ampl. 1974.

⁵⁵ Fernando Gandusio, liberale, è dirigente del CLN triestino.

⁵⁶ Irredentista e antifascista, Enea Silvio Benco (Trieste, 22 novembre 1874 – Turriaco, 9 marzo 1949) è stato uno scrittore, giornalista e critico letterario italiano. Candidato all'Accademia d'Italia, la sua nomina fu respinta da Benito Mussolini: Benco non era iscritto al partito fascista. Nel 1943, assunse la direzione de "Il Piccolo" sostituendo Rino Alessi ma, nel settembre dello stesso anno, in seguito ad alcune minacce dei fascisti, fu costretto a rifugiarsi a Turriaco, piccolo centro del Friuli, dove morì nel 1949. [http://www.treccani.it/enciclopedia/enea-silvio-benco_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/enea-silvio-benco_(Dizionario-Biografico)). Consultato in data 12 agosto 2013.

⁵⁷ Carlo Schiffrer (Trieste, 10 aprile 1902 - Trieste, 8 febbraio 1970) proviene da una famiglia piccolo-borghese, di origini tedesche ma di sentimenti nazionali italiani, che durante la guerra viene internata dalle autorità austriache - che la considerano "politicamente infida" - lasciando, così, il giovane Carlo da solo a Trieste. Fino all'estate del 1919 egli frequenta la "Civica scuola reale superiore" e, a quel tempo, seguendo l'esempio paterno, i suoi interessi sono rivolti, soprattutto, verso le arti figurative. Nel novembre del 1919 si reca a Firenze per compiere gli studi universitari che egli pensa di indirizzare verso temi artistici, seguendo, per questo, le lezioni di Pietro Toesca. Invece l'incontro con Gaetano Salvemini, docente nella stessa Università, lo spinge ad affrontare, per la sua tesi di laurea, un argomento storico quale "Le origini dell'irredentismo triestino"; tesi discussa il 3 dicembre 1925, proprio il giorno prima che Salvemini, ormai in esilio a causa del suo antifascismo, venisse destituito d'autorità dalla cattedra. Richiamato alle armi nel 1940, Schiffrer consegue il grado di sottotenente, ma, dopo l'8 settembre 1943 prende parte attiva alla Resistenza, assumendo la rappresentanza del Partito Socialista, nonché ai tentativi italiani di ottenere una soluzione equa della questione giuliana contro le mire espansionistiche degli jugoslavi che avevano occupato Trieste nel 1945, subendo in entrambi i casi la carcerazione. Nell'immediato dopoguerra ottiene l'incarico di docente di Storia del Risorgimento presso l'Università di Trieste e viene nominato vicepresidente del Circolo della Cultura e delle Arti, di cui è uno dei fondatori, ma, soprattutto, partecipa come esperto alla conferenza di pace di Parigi, pubblicando, nell'occasione lo studio "La Venezia Giulia - Saggio di una carta dei limiti nazionali italo - jugoslavi" (Roma 1946). <http://biblioteche.comune.trieste.it/Record.htm?Record=19317098157911352709&idlist=1>. Consultato in data 13 agosto 2014.

⁵⁸ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale* cit., p. 55. Callisto Cosulich (Trieste, 7 luglio 1922) è un critico cinematografico e sceneggiatore italiano. Al termine della seconda guerra mondiale inizia a lavorare come critico cinematografico per il Giornale di Trieste. Nel 1950 è nominato segretario generale della Federazione Italiana Circoli del Cinema (FICC). Fu per molti anni il critico ufficiale di "Paese Sera" e de "Il Piccolo" e collaboratore di numerosi e periodici tra cui il settimanale di sinistra "Avvenimenti". Egli fu membro della giuria ai principali festival cinematografici (Venezia, Berlino), ma anche sceneggiatore (*Flashback* di Raffaele Andreassi, *Terrore nello spazio* di Lamberto Bava) e attore (*Cuori senza frontiere* di Luigi Zampa).

Il connotato antifascista s'impone già nel corso di una delle prime conferenze, e segnatamente quella di Diego Valeri del 30 aprile 1946, intitolata *L'ultima letteratura francese e i poeti della Resistenza*⁵⁹. Contestualmente, il sapore patriottico spicca già nelle iniziative svolte a fine anno (1946): la *Conferenza pascoliana* di Manara Valgimigli del 20 novembre e la *Commemorazione di Scipio Slataper* di Biagio Marin del 3 dicembre⁶⁰.

Sulla stessa parabola si insinua la conferenza *Le origini del Risorgimento* tenuta da Albero Maria Ghisalberti il 14 febbraio dell'anno successivo (1947)⁶¹.

La filo-italianità che possiamo rilevare e cogliere dalle caratteristiche più evidenti delle iniziative non esclude comunque un'evidente vicinanza con culture di diverse estrazioni nazionali, a partire da quella statunitense, presente in città per più che ovvi motivi governativi.

Interessante in questo senso la conferenza *La preparazione della bomba atomica dal 1940 al 1945*, del 27 giugno 1946, di Francesco Vercelli, in collaborazione con la Società Amici dell'America "Cristoforo Colombo"⁶². Il nesso di amicizia tra il CCA e la cultura americana diventa ancora più manifesto durante l'organizzazione congiunta tra il Circolo e l'Associazione Amici America di una manifestazione commemorativa sul tema che forse più di tutti unisce i due paesi: quello della scoperta dell'America. Oratore per l'occasione è Mariano Faraguna, accompagnato da un intenso programma di musiche statunitensi eseguite da Guido Rotter⁶³.

Il rapporto empatico che intercorre tra gli amministratori a stelle e strisce e il Circolo emerge più dall'evidenza dei fatti che, come già accennato, dalla documentazione disponibile negli archivi esplorati da chi scrive⁶⁴. Il dato può

http://www.museorevoltella.it/eventi.php?id_eventi=156. Consultato in data 13 agosto 2014.

⁵⁹ *Ibidem*.

⁶⁰ ACCAT, Cartolare "6 - 7 - 8 - 9", Cartella "Attività 1946 - 1947 (7)", Documento "Elenco delle manifestazioni del Circolo" (Sezione Lettere), p. 2.

⁶¹ *Ibidem* (Sezione Scienze Morali).

⁶² *Ivi* (Sezione Scienze Morali), p. 1.

⁶³ *Ivi*, Documento "Elenco delle manifestazioni sotto gli auspici del Circolo", p. 1.

⁶⁴ Le informazioni più considerevoli sono tratte da documenti rinvenuti negli Archivi Centrali di Stato a Roma, specificamente nel Fondo dedicato al Ministero dell'Interno, in quello del Ministero degli Affari Esteri, in quello della Presidenza del Consiglio dei Ministri; negli Archivi nazionali britannici, segnatamente nel Fondo del Foreign Office; negli Archivi Nazionali statunitensi; negli Archivi comunale e di Stato di Trieste; nei fondi di diverse organizzazioni: dall'Istituto Gramsci allo Sturzo, dalla Lega Nazionale al Circolo di Cultura e delle Arti, dall'Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione del FVG all'Istituto Friulano di Storia del Movimento di Liberazione, dal Movimento Sociale Italiano alla Federazione Grigioverde. Non mancano all'appello diversi archivi privati, *in primis* quelli di Italo Chiarion e di Fabio Forti, il primo comunista filo-italiano e il secondo liberale e membro del CLN che liberò Trieste, entrambi protagonisti politici di quegli anni; oppure il fondo privato fotografico "Altran" che immortalava i cortei filo-italiani e i momenti pubblici più delicati dell'epoca anglo-americana.

forse stupire nella misura in cui gli anni dell'immediato secondo dopoguerra sono quelli maggiormente contrassegnati da tensioni nelle relazioni tra gli italiani della Venezia Giulia e gli americani di stanza a Trieste. È forse l'ideologia e l'approccio laici alla cultura e alla vita, come vedremo più oltre, a permettere la condivisione di iniziative aggregative e, in vantaggio sui tempi, il superamento delle tensioni nazionali tra gli italiani del CCA e gli americani del GMA.

La nuova sezione dedicata al cinema, nominata "Spettacolo", rappresenta un'iniziativa di Marcello Mascherini e si configura fin da subito come una scelta felice. Per quanto non perfettamente in linea con lo spirito cauto e tradizionalista del Circolo e quindi vista come espressione di un settore non convenzionale, la nuova sezione viene avviata da Callisto Cosulich e da Tullio Kezich con grande energia e con immediati successi. Vengono infatti proiettati film vietati altrove oppure trasmessi raramente, mentre la nutrita proposta filmica di produzione sovietica crea un interessante precedente proprio a Trieste. L'offerta della sezione Spettacolo contribuisce notevolmente a influenzare il gusto cinematografico dei triestini, anche grazie all'apertura nel 1951 di una Sottosezione per studenti medi e di una Sottosezione popolare, ma anche ai dibattiti di commento che seguono puntualmente le proiezioni. Aprendosi a un pubblico più ampio e meno elitario, il CCA aumenta così il numero degli iscritti⁶⁵.

La necessità di dedicarsi con massima serenità alla sua attività di scrittore è la ragione ufficiale che spinge Stuparich a rassegnare le dimissioni, rivolgendole al vice presidente Fernando Gandusio il 30 aprile 1946. Il ruolo è assunto proprio da Gandusio, che due mesi dopo è assegnato a Silvio Benco. La sua presidenza dura meno di tre anni perché viene interrotta dalla sua morte avvenuta a Turriaco l'8 marzo 1949⁶⁶.

L'anno sociale 1947 - 1948 vede quindi una nuova e distinta composizione sociale: Presidente Silvio Benco; Consigliere Segretario: Willy Cavaliere; Direttore Sezione Lettere: Adriano Mercanti; Direttore Sezione Arti Figurative: Marcello Mascherini; Direttore Sezione Musica: Vito Levi; Direttore Sezione Scienze Morali: Francesco Collotti; Direttore Sezione Scienze Naturali: Carlo Schiffrer; Direttore Sezione Spettacolo: Callisto Cosulich⁶⁷.

Alcuni archivi, come quelli dell'IRCI, del MSI, della CCdL provinciale di Trieste e della Federazione Grigioverde si sono resi disponibili dopo diversi contatti con i rispettivi gestori, che ringrazio sentitamente.

⁶⁵ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale* cit., pp. 28-29.

⁶⁶ *Ivi*, p. 22.

⁶⁷ *Ivi*, p. 60.

Nel 1948 la Sezione Scienze Morali mette in moto un'interessante serie di conferenze di chiaro sapore politico, ovviamente con finalità culturali, in particolar modo tra maggio e giugno⁶⁸:

5 maggio: Pietro Calamandrei, *Bilancio delle elezioni*

21 maggio: Norberto Bobbio, *Fine dell'esistenzialismo*

11 giugno: Ugo Spirito, *Il problema della vita*

25 giugno: Guido Calogero, *Diritti e torti del marxismo*.

Marcatamente filo-italiano è il discorso del 4 aprile 1948 di Giani Stuparich *Lo spirito del Risorgimento* all'inaugurazione ufficiali delle Celebrazioni per il centenario del 1848⁶⁹.

L'anno sociale 1948 - 1949 conosce un assetto sociale leggermente variato: Presidente: Silvio Benco; Consigliere Segretario: Willy Cavaliere; Direttore Sezione Lettere: Biagio Marin; Direttore Sezione Arti Figurative: Marcello Mascherini; Direttore Sezione Musica: Vito Levi e Giorgio Vidusso; Direttore Sezione Scienze Morali: Francesco Collotti; Direttore Sezione Scienze Naturali: Francesco Vercelli; Direttore Sezione Spettacolo: Callisto Cosulich⁷⁰.

A proposito della *Primavera dei Popoli*, dal 10 al 12 dicembre, si tiene un "Convegno storico sul 1848"⁷¹.

L'11 marzo del 1949 è la volta di un doppio appuntamento: la conferenza *Introduzione alla Passione di Giovanna d'Arco* di Corrado Terzi e il seguito della proiezione *Giovanna d'Arco*⁷². Considerata la presenza occupante inglese l'iniziativa parrebbe rappresentare qualcosa di simile a una provocazione.

Il 14 maggio infine, Alberto Maria Ghisalberti tiene la conferenza *Celebrazioni della fondazione della Repubblica Romana*⁷³.

⁶⁸ ACCAT, Cartolare "11 - 12 - 13", Cartella "Carte varie riguardanti l'attività 1948 (12)", Sottocartella "12/3", Documento "Relazione dell'attività del C.C.A. dal 1° novembre 1947 al 30 giugno 1948 (Sezione Scienze Morali).

⁶⁹ ACCAT, Cartolare "11 - 12 - 13", Cartella "Carte varie riguardanti l'attività 1948 (12)", Sottocartella "12/3", Documento "Relazione dell'attività del C.C.A. dal 1° novembre 1947 al 30 giugno 1948" (Manifestazioni sotto gli auspici del Circolo).

⁷⁰ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale cit.*, p. 64.

⁷¹ ACCAT, Cartolare "11 - 12 - 13", Cartella "Carte varie riguardanti l'attività 1948 (12)", Sottocartella "12/2", Documento "Attività 1948-1949" (Manifestazioni sotto gli auspici del Circolo), p. 1.

⁷² ACCAT, Cartolare "19 - 20", Documento "Sezione Spettacolo 1949", p. 1.

⁷³ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale cit.*, p. 68.



LEGA NAZIONALE
Università Popolare - Trieste
 Piazza Libertà, 6 - Telefono 34.35
 NEC ARMA NEC OPES SED ARTES ET SCIENTIÆ PERENNANT

Prot. N. 2958/4



Trieste, 29 ottobre 1949

Oggetto: richiesta sala

Alla Direzione del Circolo della Cultura e delle Arti

Trieste

Ci permettiamo rivolgerVi cortese richiesta, affinché ci venga concesso l'uso della Sala Maggiore di codesto Circolo, la sera del giorno 10 novembre 1949, nel quale avrà luogo il concerto inaugurale della attività musicale dell'Università popolare, sostenuto dal Mildner-Quartett di Vienna.-

Certi di un vostro gentile assenso, desideriamo precisare che, in tale occasione, verranno praticate ai soci di codesto Circolo le medesime condizioni di partecipazione stabilite per i soci dell'Università popolare.-

Con i saluti piú cordiali

IL PRESIDENTE
 (Prof. Mario Picotti)


Proposta di reciproci favori tra la CCA e l'Università Popolare (Lega Nazionale): la sala del CCA all'UP in cambio delle stesse condizioni di partecipazione stabilite per i soci di quest'ultima a quelli del Circolo⁷⁴

⁷⁴ ACCAT, Cartolare "22 - 21", Cartella "Corrispondenza 1949", Sottocartella "18/202", Lettera Prot. n. 2958/4 del 29 ottobre 1949, oggetto: "richiesta sala", a firma del Presidente dell'Università Popolare di Trieste Prof. Mario Picotti.

In coincidenza con l'anno sociale 1949 - 1950 il CCA cambia il Presidente, che dal 7 ottobre 1949 diventa Francesco Vercelli⁷⁵; il Direttore Sezione Scienze Morali, con Nino Valeri; infine, il Direttore Sezione Scienze Naturali, con Antonio Catalan - Fabio Eppinger (dal 1° dicembre 1949)⁷⁶.

Il 18 marzo del 1950 si tiene la conferenza risorgimentale *Il dramma di Garibaldi* di Cesare Spellanzon, anche questa iniziativa di grande significato risorgimentale⁷⁷.

Il 25 marzo, sempre in salsa risorgimentale si tiene la conferenza *Mazzini da Roma a Londra* di Alberto Maria Ghisalberti⁷⁸.

In corrispondenza all'anno sociale 1950 - 1951 cambia il Direttore Sezione Musica, con la nuova nomina di Giorgio Negri; il Direttore Sezione Scienze Morali, con Livio Pesante; infine, il Direttore Sezione Scienze Naturali, con Giacomo Furlani (dal 1° dicembre 1949)⁷⁹.

L'8 marzo 1950 il Circolo inaugura la Galleria d'Arte "Permanente", vale a dire una piccola galleria espositiva posta nella Sala Maggiore e realizzata tramite un dispositivo mobile realizzato con appositi tendaggi, con una mostra dedicata al pittore goriziano Giuseppe Tominz e seguita due mesi dopo dall'esposizione di venti acquedotti di Francisco Goya. La Galleria continuerà ad ospitare manifestazioni artistiche del passato e contemporanee proposte sia da autori nazionali che esteri⁸⁰.

Nel 1951 si svolgono invece le seguenti conferenze: *Croce e Gentile* di Angelo Ermanno Cammarata (26 gennaio); *Il dannunzianesimo come costume* di Nino Valeri (21 febbraio); *Giovanni Gentile* di Francesco Collotti (30 maggio)⁸¹.

Molto ben diffuso è il comunicato stampa della conferenza di Bourgin su "La Resistenza in Francia"⁸², così come il comunicato stampa della conferenza di Collotti su "Giovanni Gentile"⁸³, e quello della conferenza di Cammarata su

⁷⁵ Francesco Vercelli (Vinchio, 22 ottobre 1883 – Camerano Casasco, 24 novembre 1952) è stato un idrografo, fisico e matematico italiano. Per i suoi lavori, può essere considerato tra i massimi esponenti dell'oceanografia e della meteorologia italiane. Nel 1919 ricevette il Premio Bressa e successivamente divenne direttore dell'Istituto Geofisico di Trieste, ruolo che conservò per quasi tutta la sua attività lavorativa. Fu anche socio dell'Accademia dei Lincei, della Pontificia Accademia delle Scienze, dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, nonché presidente di un comitato del CNR. <http://matematica-old.unibocconi.it/storia/letterav/vercelli.htm>.

⁷⁶ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale* cit., p. 69.

⁷⁷ ACCAT, Cartolare "22/11/7-10", Cartella "Manifestazioni 1950-51", Documento "Sezione Scienze morali", p. 4.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste. Cinquant'anni di storia culturale* cit., p. 73.

⁸⁰ *Ivi*, p. 28.

⁸¹ *Ivi*, p. 73.

⁸² ACCAT, Cartolare "22 - 21", Cartella "Corrispondenza 1950 – Attività 1950 - 1951", Sottocartella "22/6", Documento "Conferenza Bourgin su 'La Resistenza in Francia'" (Sezione Scienze Morali).

⁸³ ACCAT, Cartolare "22 - 21", Cartella "Corrispondenza 1950 – Attività 1950 - 1951", Sottocartella "22/6", Documento "Conferenza Collotti su Giovanni Gentile" (Sezione Scienze Morali).

“Croce e Gentile”⁸⁴, cui segue il documento originale che esprime alti ringraziamenti per la relazione del Rettore alla conferenza. Ricordiamo che Cammarata è organico alla Lega Nazionale.

22/8/2

Trieste, 27 gennaio 1951

Illustre Prof. A. E. CAMMARATA
Rettore Magnifico della Università di

Prot. N. 231/Sez.
Scienze Morali

T R I E S T E

Illustre Professore,

IL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI La ringrazie nel modo più caloroso e sincero, interpretando il sentimento del Consiglio Direttivo e di tutti i Soci, per la Sua mirabile prolusione di ieri sera, sull'arduo e interessante argomento del dissidio Croce-Gentile.

Nè sicuramente occorre che Le rileviame il successo che la conferenza ha riscosso - un raro successo di pubblico, di attenzione, di consensi - : Lei l'ha potuto constatare da sé mentre parlava nel più assoluto silenzio del folto uditorio, e poi ancora nel prorompere intenso dell'applauso conclusivo.

E' stata davvero - per esclusive merite Sue - una serata culturale di elevatissime tenu, quale sarebbe augurabile poter offrire con maggior frequenza al pubblico triestino.

Per avere aderite al nostre invite con tante oserose generosità, consentendoci di offrire una siffatta manifestazione culturale, il Circolo Le è molto grato.

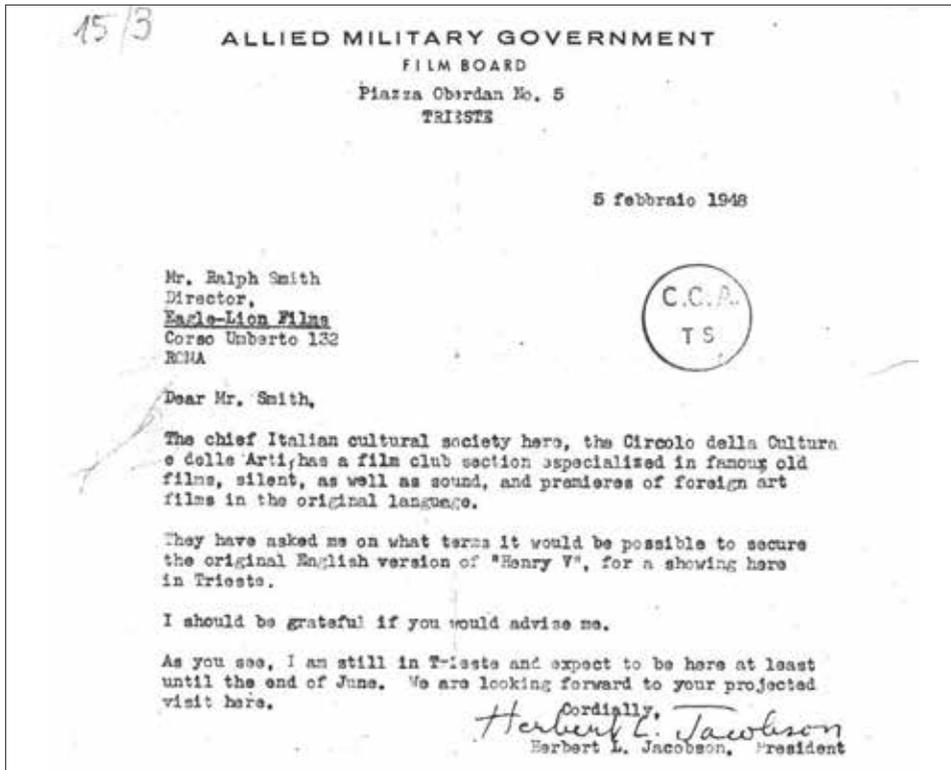
Nel rinnevarLe il nostro ringraziamento, Le porgiamo deferenti ossequi

IL PRESIDENTE
(prof. Francesco Vercelli)

Il Presidente del CCA prof. Francesco Vercelli ringrazia il prof. A.E. Cammarata per la sua relazione alla conferenza su “Croce e Gentile”, che ha suscitato grande successo⁸⁵

⁸⁴ ACCAT, Cartolare “22 - 21”, Cartella “Corrispondenza 1950 - Attività 1950 - 1951”, Sottocartella “22/6”, Documento “Conferenza di Cammarata su Croce e Gentile al C.C.A.” (Sezione Scienze Morali).

⁸⁵ ACCAT, Cartolare “22 - 21”, Cartella “Corrispondenza 1950 - Attività 1950 - 1951”, Sottocartella “22/6”, Lettera Prot. n. 231/Sez. Scienze Morali dal Presidente del C.C.A. prof. Francesco Vercelli al prof. A. E. Cammarata, Rettore Magnifico della Università di Trieste.



Il GMA chiede alla Eagle-Lions Films il film Enrico V in lingua originale inglese

Non manca, tra l'altro, una faticosa corrispondenza tra il CCA e l'Università Popolare di Trieste, emanazione della Lega Nazionale⁸⁶.

Il GMA, nella figura di Herbert L. Jacobson, Presidente del Film Board, così parla del CCA:

Il capo della società culturale italiana qui, il Circolo della Cultura e delle Arti, ha una sezione di cineforum specializzata nei famosi vecchi film, muti, così come sonori, e anteprime di film d'arte stranieri in lingua originale. Mi hanno chiesto a quali condizioni sarebbe possibile garantire la versione originale di 'Enrico V', per una mostra qui a Trieste. Le sarei grato se mi desse indicazioni⁸⁷.

⁸⁶ ACCAT, Cartolare "22 - 21", Cartella "Corrispondenza 1949", Sottocartella "18/202", Lettera Prot. n. 2958/4 del 29 ottobre 1949, oggetto: "richiesta sala", a firma del Presidente dell'Università Popolare di Trieste Prof. Mario Picotti.

⁸⁷ "The chief Italian cultural society here, the Circolo della Cultura e delle Arti, has a film club section specialized in famous old films, silent, as well as sound, and premieres of foreign art films in the original language. They have asked me on what terms it would be possible to secure the original version of 'Henry V',

Ciò significa, a rigore di logica, che il CCA proponga volentieri opere straniere in lingua originale, e che non lesini a richiederle a istituzioni estere con l'intercessione dell'autorità amministrativa.

La nota del Direttore della Sezione Spettacolo del CCA Callisto Cosulich intitolata "Cinema al C.C.A." parla della funzione esclusiva del Circolo di proiezione film *di ampie vedute*. Si legge infatti che

Le serate cinematografiche del C.C.A. hanno finora il compito di ospitare quei films, che, per una qualsiasi ragione, trovano vita difficile, se non impossibile, negli schermi normali, soggetti purtroppo al nostro insanabile provincialismo e, diciamo pure, conformismo⁸⁸.

Non manca un elenco piuttosto nutrito di "Manifestazioni ospitate" nell'anno sociale 1950 – 51.

Delle 29 iniziative, diverse hanno carattere segnatamente patriottico e di seguito troviamo una lista:

- 3 novembre 1950: Congresso dell'Associazione Mazziniana Italiana;
- 13 dicembre 1950: Proiezione cinematografica a favore dei ragazzi profughi giuliani e dalmati - Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati;
- 15 febbraio 1951: Conferenza del prof. Ettore Cozzani su "Il duplice miracolo di Leonardo" - Lega Nazionale;
- 18 febbraio 1951: Assemblea dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano;
- 19 marzo 1951: Manifestazione per la "Giornata del Mutilato del Lavoro" Associazione Nazionale Mutilati del Lavoro;
- 10 giugno 1951: Assemblea annuale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra⁸⁹.

for a showing here in Trieste. I should be grateful if you advise me". Archivio del Circolo della Cultura e delle Arti, Trieste, Cartolare "22 - 21", Cartella "Sezione Spettacolo (15)", Lettera Prot. n. 15/3 del 5 febbraio 1948, a firma del Herbert L. Jacobson, Presidente del Film Board del G.M.A.

⁸⁸ ACCAT, Cartolare "22 - 21", Cartella "Sezione Spettacolo (15)", Lettera Prot. n. 15/1 a firma del Direttore della Sezione Spettacolo del CCA Callisto Cosulich (C. C.).

⁸⁹ ACCAT, Cartolare "22 - 21", Cartella "Attività 1950 – 1951 (10 – 13)", Sottocartella "Varia 1950 - 1951", Documento "Anno sociale 1950 – 51, Manifestazioni ospitate", pp. 1-2.

22/11/7-10
 MANIFESTAZIONI 1950-51
 CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI - TRIESTE
 ANNO SOCIALE 1950 - 51
 C.C.A. 15

MANIFESTAZIONI OSPITATE

9-16-19-23-26-30/VII - 5-7-13-17-20-23-27/VIII - 3-10-16-17-26/IX : Trasmissione di concerti dell'Orchestra Cergoli per il programma radiofonico di RADIO TRIESTE.

23 Luglio 1950 - Trasmissione del programma radiofonico "Botte e risposta" (Ente Radio Trieste - RAI)

27 Settembre 1950 - Manifestazioni di beneficenza della CROCE ROSSA ITALIANA. (The della Moda e sfilata modelli)

29 Settembre 1950 - Manifestazione inaugurale del Congresso dell'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

30 Settembre 1950 - Manifestazione inaugurale del Congresso della CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TRIESTE E PROVINCIA

12 Ottobre 1950 - Assemblea della Società dei Concerti

19 Ottobre 1950 - Manifestazione folkloristica della SOCIETA' FILOLOGICA FRIULANA

14 Ottobre 1950 - Trattenimento Danzante della POLIZIA CIVILE DELLA VENEZIA GIULIA

3 Novembre 1950 - Congresso dell'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

5 Novembre 1950 - Manifestazione per il conferimento del " PREMIO CITTA' DI TRIESTE PER LA MUSICA "

30 Novembre 1950 - Manifestazione inaugurale dell'Anno Accademico della UNIVERSITA' POPOLARE

10 Dicembre 1950 - Festa di beneficenza per bambini - CROCE ROSSA ITALIANA

13 Dicembre 1950 - Proiezione cinematografica a favore dei ragazzi profughi giuliani e dalmati - OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI

21 Dicembre 1950 - Prima distribuzione di doni natalizi ai figli dei dipendenti comunali - Comune di Trieste

24 Dicembre 1950 - Manifestazione per il conferimento del "PREMIO DELLA BONTA'" - Comune di Trieste

26 Dicembre 1950 - Seconda distribuzione di doni Natalizi ai figli dei dipendenti comunali - Comune di Trieste.

2-3-4 Gennaio 1951 - Selezione dilettanti concorrenti alle trasmissioni radiofoniche "Il microfono è vostro"- Ente Radio Trieste RAI.

5 Febbraio 1951 - Cavalchina di beneficenza della CROCE ROSSA ITALIANA

15 Febbraio 1951 - Conferenza del prof. Ettore Cozzani su " Il duplice miracolo di Leonardo " - LEGA NAZIONALE

- 2 -

18 Febbraio 1951	- Assemblea dell'ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
3 Marzo 1951	- Cerimonia della premiazione " CATENA DELLA FELICITA' " - ENTE RADIO TRIESTE
19 Marzo 1951	- Manifestazione per la " GIORNATA DEL MUTILATO DEL LAVORO " Associazione Nazionale Mutilati del Lavoro.
8 Aprile 1951	- Celebrazione della " GIORNATA DELLA SCUOLA " - Sindacato Provinciale della Scuola Media.
21 Aprile 1951	- Trattenimento danzante del CORPO POLIZIA AMMINISTRATIVA DI TRIESTE.
26 Aprile 1951	- Svolgimento degli esami per la rassegna regionale Giovani Concertisti - Sindacato Musicisti della Venezia Giulia.
26 Maggio 1951	- Serata di Musica, * recitazione, danza, per beneficenza - CROCE ROSSA ITALIANA.
2 Giugno 1951	- Serata di danze artistiche e canto - per beneficenza - CROCE ROSSA ITALIANA.
4 Giugno 1951	- Ricevimento in onore del compositore americano Aaron Copland
10 Giugno 1951	- Assemblea annuale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

*Report delle attività svolte dal CCA nell'anno sociale 1950-1951. Si possono notare collaborazioni con l'Istituto di Storia del Risorgimento Italiano, l'Associazione Mazziniana Italiana, la Lega Nazionale, l'Università Popolare, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, la Croce Rossa Italiana*⁹⁰

L'anno sociale 1951 - 1952 vede la seguente composizione sociale: Presidente Francesco Vercelli; Consigliere Segretario: Willy Cavalieri; Segretario: Oliviero Honoré Bianchi; Direttore Sezione Lettere: Biagio Marin; Direttore Sezione Arti Figurative: Marcello Mascherini; Direttore Sezione Musica: Giorgio Negri; Direttore Sezione Scienze Morali: Livio Pesante; Direttore Sezione Scienze Naturali: Giacomo Furlani; Direttore Sezione Spettacolo: Callisto Cosulich⁹¹.

Il 20 dicembre 1951 il dirigente della Lega Nazionale Marino de Szombathely commemora Giuseppe Fanciulli (a cura dell'Associazione Maestri Cattolici)⁹². Interessante notare come, il 29 marzo del 1952, Francesco Flora tenga una conferenza intitolata *Commemorazione di Leonardo da Vinci*, in collaborazione con la Società "Dante Alighieri"⁹³.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste* cit., p. 79.

⁹² ACCAT, Cartolare "23/3 - 23/16", Cartella "Attività 1951 - 1952", Sottocartella "23/12", "Manifestazioni sotto gli auspici del Circolo", p. 12.

⁹³ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste* cit., p. 79.

Lo stesso anno, rispettivamente il 31 maggio e il 6 giugno, si realizzano altre due conferenze altamente patriottiche: la prima dedicata a *Nino Bixio*, curata da Emilia Morelli; la seconda a *La politica religiosa di Giolitti*, curata da Giovanni Spadolini⁹⁴.

Il 24 giugno del 1952 si proietta *Roma città aperta* di Roberto Rossellini⁹⁵.

Si susseguono poi altre due iniziative in collaborazione con la Società "Dante Alighieri": Elio Apih, conferenza Antonio de' Giuliani (4 aprile) e Loris Premuda, conferenza Musica e medicina (13 maggio)⁹⁶.

L'anno sociale 1952 - 1953 riflette una composizione sociale identica a quella dell'anno sociale precedente⁹⁷.

Il 28 gennaio del '53 Giuseppe Mario Germani interviene con la conferenza *Trieste tra Cavour e Croce*⁹⁸, mentre il 12 febbraio Nino Valeri tiene la conferenza *Croce storico e uomo politico*⁹⁹ e il 25 febbraio Francesco Collotti interviene con la conferenza *Croce e noi*¹⁰⁰.

Il 13 marzo sono proiettati il film *1860 (I Mille di Garibaldi)* di Alessandro Blasetti e il cortometraggio *Figure di Verga* di F. Vancini¹⁰¹ e il 28 dello stesso mese si è tenuto un "Concerto di beneficenza pro Associazione Famiglie dei caduti in guerra"¹⁰².

L'anno sociale 1953 - 1954 si configura con una compagine sociale diversa solo nel nome del Presidente¹⁰³. A fronte della scomparsa del Presidente Francesco Vercelli, gli subentra il 2 luglio 1953 l'ammiraglio Raffaele De Courten, già Capo di Stato maggiore della Marina e contestualmente Ministro della Marina del primo governo Badoglio, che nel frattempo è anche Presidente del Lloyd triestino. Grazie anche alla vivace attività del Segretario Oliviero Honoré Bianchi, la presidenza di De Courten segna uno dei periodi più prolifici del Circolo, interrotta solo nel 1959

⁹⁴ *Ivi*, p. 81.

⁹⁵ ACCAT, Cartolare "23/3 - 23/16", Cartella "Attività 1951 - 1952", Sottocartella "23/12", Documento "Sezione Spettacolo".

⁹⁶ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste* cit., p. 83.

⁹⁷ *Ivi*, p. 84.

⁹⁸ ACCAT, Cartolare "25/8 - 25/18", Cartella "Attività 1952 - 1953", Sottocartella "25/10 - Scienze morali 1952 - 1953", Documento "Lettera 25/10/2".

⁹⁹ *Ibidem*, Documento "Lettera 25/10/3".

¹⁰⁰ *Ibidem*, Documento "Lettera 25/10/3".

¹⁰¹ ACCAT, Cartolare "25/8 - 25/18", Cartella "Attività 1952 - 1953", Sottocartella "25/12 - Sezione Spettacolo 1952 - 1953".

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste* cit., p. 89. Raffaele de Courten divenne ministro della Marina nel luglio 1943 in sostituzione dell'ammiraglio Arturo Riccardi; contemporaneamente rivestì la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina. L'8 settembre realizzò le clausole dell'armistizio relative alla Marina, come richiesto dagli Alleati, ed il 23 settembre si incontrò a Taranto con l'ammiraglio inglese Andrew Cunningham dal quale riuscì ad ottenere che le unità della flotta italiana potessero collaborare con le forze navali alleate. B. P. BOSCHESI, *Il chi è della Seconda Guerra Mondiale*, vol. I, Mondadori, Milano, 1975, p. 135.



*Locandina del concerto inaugurale e della stagione concertistica 1947-1948
(Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno)*

per un suo trasferimento a Roma. Durante questi sette anni il Circolo vede l'avvio delle attività editoriali, con tanto di stampa di diversi volumi monografici dedicati agli autori triestini, trasposizione delle conferenze a tema¹⁰⁴.

Il 27 novembre 1953 Nino Valeri tiene la conferenza *Gobetti oggi*, relazione dal retrogusto progressista¹⁰⁵.

Il 28 aprile 1954 Claudia Vessilli cura la conferenza *Ezra Pound nella poesia americana contemporanea*¹⁰⁶.

Il 29 aprile 1954 Paolo Vittorelli è autore della conferenza *Federalismo, nazionalismo e neutralismo*, in collaborazione con il Movimento Federalista Europeo¹⁰⁷.

¹⁰⁴ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste* cit., p. 29.

¹⁰⁵ ACCAT, Cartolare "Attività 1953 - 1954 26/1 - 26/10", Cartella "Sezione Scienze morali 1953 - 1954".

¹⁰⁶ ACCAT, Cartolare "Attività 1953 - 1954 26/1 - 26/10", Cartella "26/8 - Sezione Lettere 1953 - 1954", Documento "Lettera 25/10/2".

¹⁰⁷ ACCAT, Cartolare "Attività 1953 - 1954 26/1 - 26/10", Cartella "Sezione Scienze morali 1953 - 1954".

Il 4 maggio Riccardo Picozzi cura una “serata di dizione di poesia italiana moderna e contemporanea”¹⁰⁸.

Il 15 maggio si tiene il “Concerto del Coro di Rovigno” a cura del Comitato di Liberazione Nazionale dell’Istria¹⁰⁹.

4. DEMOCRAZIA CULTURALE. OVVERO IL CASO IVENS

Un caso emblematico è quello dell’ospitalità offerta al documentarista della Terza Internazionale Joris Ivens. Una parte della stampa considera l’iniziativa del CCA come fumo negli occhi: i marxisti, soprattutto quelli che utilizzano la loro opera artistica ai fini della propaganda (è questa la principale accusa che i media di *centro-destra* muovono allo sceneggiatore olandese), non sembrano essere ben visti nella Città irredenta.

Joris Ivens, pseudonimo di George Henri Anton Ivens, nasce a Nimega (quella che è considerata la più antica città dei Paesi Bassi) il 18 novembre 1898. Tra i più grandi documentaristi del Ventesimo secolo, è sceneggiatore, regista, direttore della fotografia (passione ereditata dal padre), produttore, montatore e attore olandese.

Ivens proviene da una ricca famiglia cattolica e da giovanissimo diventa documentarista ufficiale della Terza Internazionale, salvo acquisire in un secondo momento una certa autonomia professionale (ma mai *fideistica*) rispetto all’ideologia marxista¹¹⁰.

Dopo celebri opere come *Pioggia (Regen)*, *Il ponte (De Brug)* e *Borinage*, dal 1936 al 1945 Ivens realizza film di propaganda anti-fascista come *Terra di Spagna (The Spanish Earth)*, su sceneggiatura di John Dos Passos e Ernest Hemingway e con voce narrante di Orson Welles (oltre che dello stesso Hemingway e di Jean Renoir) negli Stati Uniti¹¹¹.

Percepita la nuova atmosfera ostile pre-guerra di maccartismo, Ivens lascia l’America. Confiscatogli il passaporto olandese, Ivens va a vivere nell’Europa dell’Est¹¹². Tra il ‘59 e il ‘60 realizza *L’Italia non è un paese povero*¹¹³, opera cinematografica

¹⁰⁸ ACCAT, Cartolare “Attività 1954 - 1955 27/11 - 18”, Cartella “Varie 1953/1954”, Sottocartella “27/12 Sezione Spettacolo 1954-55”.

¹⁰⁹ P. QUAZZOLO, *Il Circolo della Cultura e delle Arti di Trieste* cit., p. 93.

¹¹⁰ V. TOSI, *Joris Ivens. Cinema e utopia*, Bulzoni, Roma, 2002, p. 35.

¹¹¹ H. SCHOOTS, *Joris Ivens. A Biography of Joris Ivens*, Amsterdam, 2000, p. 57.

¹¹² J. IVENS e R. DESTANQUE, *Joris Ivens ou la mémoire d’un regard*, Parigi, 1982, p. 93.

¹¹³ S. MISSINO, *Cercando «L’Italia non è un paese povero»*, in “Il mio Paese di Daniele Vicari”, Rizzoli, Milano, 2007, pp. 31 e sgg.

dedicata al gas in Italia. Nella seconda metà degli anni Sessanta Ivens filma la “vita comune” dei vietnamiti durante la guerra (*17e parallèle: Le Vietnam en guerre*) e interviene nell’opera collettiva *Lontano dal Vietnam (Loin du Vietnam)*¹¹⁴.

Dal 1971 al 1977 esegue *Come Yukong spostò le montagne*, un monumentale documentario di 763 minuti dedicato alla Cina¹¹⁵. Ivens riceve la nomina di Cavaliere dal governo olandese nel 1989, e muore il 28 giugno dello stesso anno. Poco prima di spirare gira l’ultimo dei suoi film *Io e il vento (Une histoire de vent)*.

L’intervento di Joris Ivens nella Sezione Spettacolo del CCA suscita vivaci quando non anche aspre polemiche, che qui di seguito riportiamo.

Ne “La Cittadella”, giornale satirico di Trieste¹¹⁶ abituato alle uscite spiritose, motti pungente o arguti, battute di spirito, spesso provocatorie e paradossali o peggio, si legge questa *incetta* al vetriolo:

Non voglio però passar sotto silenzio la drammatica serata vissuta venerdì scorso dagli sconcertati quanto pacifici soci del C.C.A. i quali all’angusta presenza del compagno Vittorio Vidali, segretario del locale Partito comunista, hanno assistito alla programmazione dei documentari di Joris Ivens (*sic!*). È questi un olandese il quale a differenza del formaggio della sua terra, è rosso tanto al di fuori che di dentro. Parlando in francese ha tenuto un discorso assai apprezzato negli ambienti sovietici della nostra città, ampiamente rappresentati nella sala maggiore del circolo della cultura (*sic!*). Si ignora se il Partito comunista ricambierà l’ospitalità invitando i soci del C.C.A. ad ascoltare al cinema del Mare la conferenza di un cineasta filo-occidentale¹¹⁷.

“Le Ultime Notizie” (già “Ultimissime” fino al 1950 e “Piccolo Sera” dal 1954)¹¹⁸ diretto da Vittorio Tranquilli e di proprietà di Rino Alessi, ex fascista convintissimo (è stato, tra l’altro, compagno di scuola di Benito Mussolini, cui negli anni Sessanta dedica le memorie), così commenta la vicenda:

È stato ieri ospite della locale Sezione spettacolo del C.C.A. il documentarista olandese Joris Ivens, il quale ha presenziato, nel pomeriggio ed alla sera, alla proiezione di una serie di suoi documentari. Il pubblico ha educatamente tributato festose accoglienze all’ospite, per quanto lo spettacolo, dopo la proiezione di alcuni documentari di veramente elevato valore artistico (quale ‘Zuiderzee’, ‘Les brisants’ ecc.), abbia assunto piuttosto l’aspetto di una riunione propagandistica, che non quello di una

¹¹⁴ S. CAVATORTA, D. MAGGIONI, *Joris Ivens*, Il Castoro Cinema n. 66, Il Castoro, 1979, p. 24.

¹¹⁵ *Ivi*, pp. 8-22.

¹¹⁶ José e Kolmann. “La Cittadella, la grafica, i progetti” in http://www.retecivica.trieste.it/new/vis_articolo.asp?pagina=-&link=60&tipo=articoli_eventi&ids=13, consultato il 12 agosto 2013.

¹¹⁷ In “La Cittadella”, 23 aprile 1951.

¹¹⁸ In www.isontina.beniculturali.it/getFile.php?id=110, p. 2, consultato il 12 agosto 2013.

serata culturale. Non è neppure mancato il discorsetto che - pur essendo in lingua francese - non era meno da comizio di quello che avrebbe potuto essere in qualunque circolo popolare del P. C. [Partito Comunista, NdA] i cui locali rappresentanti, comunque, non mancavano, 'in corpore' per il dovuto tributo di omaggio all'illustre 'compagno'. È stato senz'altro interessante poter conoscere l'opera e gli intendimenti di uno dei più attivi e valenti registi militanti nei partiti di estrema sinistra. Resta, però, da chiedersi come mai gli esponenti del nostro Circolo, avendo avuto la fortunata combinazione della presenza pochi giorni fa a Trieste di Padre Morlion, non abbiano pensato che sarebbe stato perlomeno altrettanto interessante fare conoscere ai propri soci anche gli intendimenti e le idee in campo cinematografico di una personalità di quella levatura, che milita in campo diverso; personalità che, pure, è sufficientemente nota anche in campo internazionale. Pensiamo che la programmazione di un 'cinephorum', quale quello tenuto presso i Salesiani, sere fa, sotto la direzione di Padre Morlion, avrebbe giustificato la definizione di 'schermo libero', tante volte proclamata ieri sera, data allo schermo posto nella sala del Circolo della cultura e delle arti: cosa di cui, sinceramente, cominciamo purtroppo a dubitare¹¹⁹.

Ancora più velenoso sulla questione si dimostra il "Messaggero Veneto", diretto dall'ottobre 1948 dall'istriano Carlo Tigoli, che ne ha seguito le vicende fin dalla nascita come titolare della redazione di Trieste. L'orientamento del quotidiano non è un segreto: nasce monarchico - liberale, per iniziativa dell'avvocato Eugenio Linussa che riunisce, tra i promotori, noti esponenti della nobiltà agraria friulana. Sono costituite in questo senso le società Vita, per la tipografia, e Sve, editrice (che si configura quale proprietaria della testata), nelle quali entrano anche alcuni industriali triestini¹²⁰. Questo l'articolo corrosivo del "Messaggero Veneto":

La sezione cinematografica del C.C.A. ha presentato l'altra sera una selezione di documentari del celebre regista olandese Joris Ivens. L'autore era intervenuto di persona accolto dagli entusiastici applausi dei presenti. Nell'intervallo dello spettacolo ha intrattenuto l'uditorio in francese, parlando molto di 'contenuto sociale' e di 'coscienza di massa'. Non per nulla erano presenti in aula ospiti di eccezione, il compagno Vittorio Vidali, gran capo dei comunisti locali, e l'avv. Braun, il consigliere dialettico del gruppo cominformista. La serata è stata tutta, diciamo così, di colore. I documentari di Joris Ivens, a parte qualche bella sequenza sul prosciugamento dello Zuider-See, sono apparsi infarciti di retorica proletaria. Più che al cinematografo Ivens punta alla polemica sociale, presentando molto unilateralmente le condizioni dei lavoratori in Belgio o il dramma della guerra civile in Spagna. Al documentario 'Borinage' sulla storia dei minatori fiamminghi, Callisto Cosulich ha premesso qualche parola di

¹¹⁹ *Ivens al C.C.A.: più propaganda che cultura*, in "Le Ultime Notizie. Quotidiano d'informazione della sera", 21 aprile 1951.

¹²⁰ *Messaggero Veneto. La storia del giornale*. In <http://quotidianiespresso.repubblica.it/messaggeroveneto/nonquotidiano/storia/storia.htm>, consultato in data 12 agosto 2013.

circostanza per invitare il pubblico non comunista ad apprezzare egualmente la ‘denuncia’ di Ivens. Parole inutili perché la crema del C.C.A., non sappiamo se intimidito dalla guardia del corpo di Vittorio Vidali, era disposta ad applaudire tutto, perfino un corteo di lavoratori che salutava col pugno chiuso un ritratto di Carlo Marx. Anche nella ‘cultura’ triestina essere rossastri fa molto sci-sci¹²¹.

Di nuovo, il liberale – monarchico “Messaggero Veneto” torna sulla vicenda:

Non è rimasta senza echi l’ultima serata cinematografica al Circolo della Cultura e delle Arti. Già ieri, in un nostro corsivo, abbiamo sottolineato il tiepido conformismo degli spettatori alla palestra di democrazia popolare in cui il regista Joris Ivens aveva trasformato la sala, recentemente intitolata al nome di Silvio Benco. Non ritorneremo sull’argomento, se non avessimo la netta sensazione che l’episodio non resterà affatto isolato, ma rappresenta invece il primo, preoccupante esantema di un morbo che alligno, purtroppo, in tutta la ‘cultura’ italiana. E siccome il dizionario definisce l’esantema proprio come un ‘arrossamento’ della pelle, prodromo di malattia infettiva, non troveremmo termine più adatto per descrivere il grave sintomo. Il C.C.A., e particolarmente la sezione cinematografica, sta ‘arrossandosi’ e l’unico rimedio consigliabile è quello di localizzare subito l’affezione. Sulla serata di venerdì già sapete: c’era Vittorio Vidali, c’erano l’avv. Braun, la signora De Tuoni, la crema insomma della cultura proletaria, a cui faceva da mentore un giovane redattore dell’“Unità” (*sic!*), braccio destro di Callisto Cosulich. Ma forse non molti sanno che Joris Ivens ha alternato il suo soggiorno triestino tra la sala del C.C.A. e quella del Cinema del Mare, dove tutti sanno che non si proietta senza il visto della eminenza grigia del Cominformismo. Non solo, ma il signor Cosulich, di cui siamo ancora una volta disposti ad ammettere la buona fede, ha giurato agli spettatori che alla prima serata iversiana ne seguiranno delle altre, non disperando di portare sullo ‘schermo libero’ del Circolo (anche qui c’è la libertà di andare sempre a sinistra?) anche la terza parte di ‘Zuider-See’. Ora noi ci rendiamo perfettamente conto che sarebbe immensa perdita per i soci del C.C.A. quella di non vedere l’ultima parte dell’interessante documentario! Qui il regista olandese dimentica infatti di aver creato un’opera d’arte per addentrarsi nella polemica di parte, e mostrare i proprietari che buttano via il grano per farne salire il prezzo. Questo brano di non-cinema, che è stato censurato dal governo olandese per la sua faziosità e per il suo estremismo, rappresenterebbe, secondo i dirigenti della sezione cinematografica, una nuova vittoria della ‘cultura’ triestina contro l’oscurantismo. Evidentemente qualcuno ha gettato la rete con la consueta abilità e il pubblico borghese del C.C.A. minaccia di cadervi con l’ingenuità che contraddistingue gran parte degli intellettuali. È nostro dovere aprire loro gli occhi e far sì che non si prestino al gioco. In tal caso anche il presidente del Circolo, che come è noto è un viceprefetto, dovrebbe prendere, volente o nolente, dei

¹²¹ *Cultura rossastra*, in “Messaggero Veneto”, 22 aprile 1951.

provvedimenti. La nostra sensazione che la manovra sia stata meditata da tempo è avvalorata da altri sintomi. Non si ricordano i lettori dei continui interventi dei consiglieri comunisti, che questo inverno piativano (*sic!*) piagnucolando un po' di spazio nella sala del C.C.A.? Il basso continuo della loro lamentela era sempre lo stesso: il C.C.A. è tutto per i democristiani e per partiti al Governo! Evidentemente già quest'inverno venivano lanciate le cortine fumogene per mascherare le operazioni di primavera¹²².

Di tutt'altro avviso è ovviamente l'organo del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste, "Il Lavoratore". Il corsivo di Franco Giraldi così si esprime:

È stata quindi un'ottima iniziativa da parte della federazione italiana dei circoli del cinema, quella di far venire Ivens e la sua collaboratrice Marion Michelle in Italia, per dodici giorni per una 'tourné' in alcuni circoli del cinema. Fra questi è stato compreso quello di Trieste. Ivens è stato molto lieto di venire a Trieste anche perché ci aveva un vecchio caro amico: 'Carlos' conosciuto quando, con la collaborazione di Ernest Hemingway e di John Dos Passos girava in Ispagna il documentario 'Spanish Earth' (Terra di Spagna, 1937) che è compreso nel programma che egli presenta. Abbiamo avuto occasione di trattenerci con lui e di parlare di svariati argomenti. Quello che c'ha maggiormente colpito in Ivens, è la sua semplicità, la sua modestia, non affettata ma innata, e la sua estrema coscienza di cineasta. Egli concepisce il cinema non come fonte di guadagno (da un punto di vista grettamente utilitario i suoi film gli hanno procurato noie da parte di Governi e censure borghesi, ma come mezzo di rappresentazione della realtà e della verità). La sua evoluzione di artista lo ha portato ad un sempre maggiore approfondimento di temi umani e sociali. Dai primi documentari formalistici è arrivato a trattare in questi ultimi tempi temi grandi come la solidarietà dei 'dockers' australiani in appoggio ai patrioti indonesiani (Indonesia Calling! 1945) [e] la vita nelle giovani democrazie popolari (Premiers années, 1949). Egli nel suo breve saluto rivolto ai membri del cineclub ha espresso la sua preoccupazione che è quella di tutti i cineasti coscienti del mondo sulla tremenda alternativa della pace e della guerra. Ha detto che prima di venire in Italia è passato per Cannes, dove si sta svolgendo il Festival internazionale del Cinema. Lì egli ha discusso con registi come Pudovkin e De Sica ed altri, sui maggiori problemi che attualmente si pongono ai cineasti. Da questo scambio di idee si è venuti alla conclusione che bisogna lanciare un appello ai cineasti di tutto il mondo perché questi bandiscano dai loro film temi che comunque possano infondere nel pubblico una psicosi o un istinto di guerra; essi devono cercare di creare attraverso i film, sentimenti di fratellanza e di solidarietà fra i popoli; è loro compito di fare film di pace. Queste nobili parole, dette durante un intervallo della proiezione sono state calorosamente applaudite da tutto il pubblico. molto applauditi sono stati pure i film presentati.

¹²² *Esantema infettivo*, in "Messaggero Veneto", 24 aprile 1951.

‘Branding’ (Le scogliere, 1929) è un breve film muto a soggetto, che con estrema semplicità, naturalezza e realismo narra la storia di un pescatore povero. ‘Zuiderzee’ è una possente sinfonia che esalta il lavoro dell’uomo nelle prime due parti; nella terza (che ieri mancava ma che giungerà prossimamente) Ivens mostrava che il grano che cresceva rigoglioso là dove prima si estendeva lo Zuiderzee, viene buttato a mare per farne crescere il prezzo. ‘Borinage’ che è il più drammatico dei documentari presentati ieri narra la storia dello sciopero di Borinage nel Belgio nel 1932 e descrive con brevi sequenze iniziali la tremenda crisi del mondo capitalista. Il film è muto, ciò contribuisce a renderlo ancor più forte e drammatico. Di ‘Terra di Spagna’ girato nel ’37 ci è giunto ieri la copia francese curata e ‘smussata’ da Jean Renoir con un commento ben diverso da quello originale di Hemingway. Ivens è partito sabato sera per Venezia ed altre città dove ripeterà il programma presentato da noi. Non ha mai un momento di pace, l’olandese volante: ora, in ogni ritaglio di tempo, cura assieme a Marion Michelle la sceneggiatura del prossimo film a colori che girerà, questa estate a Berlino in occasione del grande Festival della Gioventù. Chissà che poi, fra un treno ed un piroscampo, non trovi il tempo di fare un’altra capatina qui da noi? Trieste gli è molto simpatica¹²³.

UNA MEMORABILE SERATA CINEMATOGRAFICA

Joris Ivens a Trieste

È stata quindi un’ottima iniziativa da parte della Federazione Italiana dei Circoli del Cinema, quella di far venire Ivens e la sua collaboratrice Marion Michelle in Italia, per dodici giorni per una tournée in alcuni circoli del cinema. Fra questi è stato compreso quello di Trieste. Ivens è stato molto lieto di venire a Trieste anche perché ci aveva un vecchio e caro amico: Carloz conosciuto quando, con la collaborazione di Ernest Hemingway e di John Dos Passos girava in Ispagna il documentario «Spanish Earth» (Terra di Spagna, 1937) che è compreso nel programma che egli presenta.

Abbiamo avuto occasione di trattenerci con lui e di parlare di svariati argomenti. Quello che ci ha maggiormente colpito in Ivens, è la sua semplicità, la sua modestia, non affettata ma innata, e la sua estrema coscienza di cineasta. Egli concepisce il cinema non come fonte di guadagno (da un punto di vista prettamente utilitaristico i suoi film gli hanno procurato note da parte di Governi e censure borghesi, ma come mezzo di rappresentazione della realtà e della verità. La sua evoluzione di artista lo ha po-

tato ad un sempre maggiore approfondimento di temi umani e sociali. Dai primi documentari formalistici è arrivato a trattare in questi ultimi tempi temi grandi come la solidarietà dei «doctors australiani in-appoggio ai patriotti indonesiani (Indonesia Calling! 1948) la vita nelle giovani democrazie popolari (Première année, 1949). Egli nel suo breve saggio rivolto ai membri del cineclub, ha espresso la sua preoccupazione che è quella di tutti i cineasti coscienti del mondo sulla tremenda alternativa della pace e della guerra.

Ha detto che prima di venire in Italia è passato per Cannes, dove si sta svolgendo il Festival internazionale del cinema. Lì egli ha discusso con registi come Pudovkin e De Sica ed altri, sui maggiori problemi che attualmente si pongono ai cineasti.

Da questo scambio di idee si è venuti alla conclusione che bisogna lanciare un appello ai cineasti di tutto il mondo perché questi bandiscano dai loro film temi che comunque possano infondere nel pubblico una pace o un inizio di guerra: essi devono cercare di creare attraverso i film, sentimenti di fratellanza e di solidarietà fra i popoli; è loro compito di fare film di pace.

Queste nobili parole dette durante un intervallo della proiezione sono state calorosamente applaudite da tutto il pubblico.

Molto applauditi sono stati pure i film presentati. «Branding» (Le scogliere, 1929) è un breve film muto a soggetto, che con estrema semplicità, naturalezza e realismo narra la storia di un pescatore povero.

«Zuiderzee» è una possente sinfonia che esalta il lavoro dell’uomo nelle prime due parti; nella terza (che ieri mancava ma che giungerà prossimamente) Ivens mostrava che il grano che cresceva rigoglioso là dove prima si estendeva lo Zuiderzee, viene buttato a mare per farne crescere il prezzo. «Borinage», che è il più drammatico dei documentari presentati ieri, narra la storia dello sciopero di Borinage nel Belgio nel 1932 e descrive con brevi sequenze iniziali la tremenda crisi del mondo capitalista.

Il film è muto, ciò contribuisce a renderlo ancor più forte e drammatico. Di «Terra di Spagna» girato nel ’37 ci è giunto ieri la copia francese



Ivens in Ispagna

curata e «smussata» da Jean Renoir con un commento ben diverso da quello originale di Hemingway.

Ivens è partito sabato sera per Venezia ed altre città dove ripeterà il programma presentato da noi. Non ha mai un momento di pace, l’olandese volante: ora, in ogni ritaglio di tempo, cura assieme a Marion Michelle la sceneggiatura del prossimo film a colori che girerà, questa estate a Berlino in occasione del grande Festival della Gioventù. Chissà che poi, fra un treno ed un piroscampo, non trovi il tempo di fare un’altra capatina qui da noi? Trieste gli è molto simpatica.

FRANCO GIRALDI

L’articolo su Ivens così come apparso ne “Il Lavoratore”¹²⁴

123 F. GIRALDI, *Joris Ivens a Trieste. Una memorabile serata cinematografica*, in “Il Lavoratore”, 23 aprile 1951.

124 *Ibidem*.

Insomma, al momento della sua nascita (è il 24 maggio 1946) il “Messaggero Veneto” si trova in un momento piuttosto inquieto per quanto la guerra sia ormai terminata da un anno: Trieste e il suo hinterland (così come Gorizia, Monfalcone e Pola) sono ancora interamente occupati dagli alleati e la questione del confine orientale appare come una ferita aperta. Parimenti, in quel momento sulla sorte del capoluogo giuliano e dell’Istria, ma anche su quella di alcune aree orientali friulane, gravano incertezze legate all’attribuzione della sovranità nazionale. Ciononostante, le accuse di parzialità e faziosità mosse da questo e da altri giornali conservatori e di destra nei confronti di una realtà assolutamente laica e coraggiosamente aperta alla discussione “su tutto e con tutti” come appunto il Circolo di Cultura e delle Arti di Trieste non possono che qualificarsi come aggressioni gratuite.

Artista avanguardista impegnato socialmente, in tutta evidenza Ivens appare agli occhi degli ambienti conservatori e reazionari come un prestigioso esponente del socialismo realista¹²⁵ e in quanto tale colpevole, se di colpa si possa parlare, di partigianeria comunista. L’approccio anticomunista espresso da cospicui settori giuliani, verosimilmente esacerbati dalla vicinanza geografica con il nemico comunista jugoslavo, restituisce toni da caccia alle streghe sullo stile maccartista pressoché contemporaneo. L’accoglienza riservata dal Circolo al celebre artista, al contrario, palesa ancora una volta un *modus operandi* scevro da pericolose tendenze dogmatiche e da altrettanto capziosi risvolti esclusivisti.

5. IL BALUARDO LAICO E COLTO DEL TESSUTO AGGREGATIVO TRIESTINO

La particolare posizione geografica di Trieste, accompagnata dal suo ruolo geopolitico che contrassegna il secondo dopoguerra e in particolar modo il periodo di governo anglo-americano, implicano condizioni e caratteristiche politico-culturali decisamente distinte da quelle degli altri territori di sovranità italiana.

Stanchi e persino estenuati dalle parole d’ordine nazionaliste, la maggioranza degli italiani votano partiti a tradizione universalista o internazionalista. Nella Venezia Giulia, invece, gli italiani si raccolgono sovente nei leitmotivi caratteristici del patriottismo democratico. Nel capoluogo giuliano, i gruppi di orientamento cattolico, socialista, repubblicano-azionista e liberale, oltre ad alcuni settori comunisti, bramano il ricongiungimento di tutto il cosiddetto Territorio

¹²⁵ H. SCHOOTS, *Living Dangerously: A Biography of Joris Ivens*, Amsterdam University Press, Amsterdam, 2000, pp. 84-96.

Libero di Trieste, quindi sia la Zona A che la B. Accanto ai quattro partiti democratici già citati si stagliano organizzazioni partigiane, sindacali, sportive e culturali. Ognuna di queste propone una ricetta patriottica e democratica dalle sfumature particolareggiate e distinte dalle altre. Spesso finanziate da Roma.

Rispetto alle vicende patriottiche giuliane, infatti, abbiamo ricordato il ruolo del Governo italiano, che sovvenziona la Zona A con 100 miliardi di lire più altri 20 miliardi a titolo di “quota” del Piano ERP¹²⁶: una parte significativa di questi importi è destinata a circoli, associazioni culturali e sportive di orientamento italiano¹²⁷. Le pubblicazioni che svelano il sostegno che i Ministeri italiani accordano alle organizzazioni patriottiche e nazionaliste nella Venezia Giulia amministrata dagli anglo-americani non lasciano margine al dubbio¹²⁸.

Nella Venezia Giulia l’irrigidimento sulle reciproche posizioni nazionali è destinato a precipitare in una vertiginosa progressione di inasprimento dei rapporti. Le rispettive culture nazionali assurgono a dogmi da difendere con la forza e lo scontro diventerà a tutti gli effetti politico-culturale.

Ecco pertanto che le relazioni italo-alleate sono presto o tardi logorate non solo dalle strategie di politica internazionale, ampiamente argomentate dalla letteratura sul tema, quanto anche dalle diverse “strutture politiche-culturali” di riferimento: cultura empirica e flessibile quella statunitense, cultura coloniale e rigida quella britannica, risorgimentale e prevalentemente laica quella dei gruppi filo-italiani progressisti tendenzialmente reazionaria e nazionalista quella della destra italiana.

Tra questi ingombranti blocchi si insinua, coerente e robusto, ben più elevato nella sua maestosità culturale piuttosto che nel suo profilo politico, il CCA. Questo esprime un’italianità, o meglio una filo-italianità, decisamente distinta dalle altre organizzazioni patriottiche. L’elevata formazione culturale dei suoi associati, l’assoluta serenità nell’affrontare temi anche scomodi o semplicemente

¹²⁶ A. VERROCCHIO (a cura di), *Trieste tra ricostruzione e ritorno all’Italia (1945-1954)*, a cura di Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nel FVG e Comune di Trieste, Trieste, 2004.

¹²⁷ *Ricostruzione a Trieste*, in “Trieste. Rivista politica giuliana”, I, n. 3, Trieste, 1954, p. 2.

¹²⁸ Solo per citare alcuni esempi: S. MARANZANA, *Le armi per Trieste italiana*, Italo Svevo, 2003; G. PACINI, *Le altre Gladio. La lotta segreta anticomunista in Italia. 1943-1991*, Einaudi, 2014; R. PUPO, *Fra Italia e Jugoslavia. Saggi sulla questione di Trieste (1945-1954)*, Del Bianco Editore, 1989; D. DE CASTRO, *La questione di Trieste. La questione politica e diplomatica dal 1943 al 1954*, Edizioni LINT, 1981; F. AMODEO, M. J. CEREGHINO, *Trieste e il confine orientale tra guerra e dopoguerra*, vol. I, 1941-1945, Trieste, 2008; C. GHISALBERTI, *Adriatico e confine orientale dal Risorgimento alla Repubblica*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2008; G. GIURICIN, *Così fu fatto. Ferite dolenti dell’Istria e di Trieste*, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, Edizioni Italo Svevo, 2003; G. FASANELLA, M. ZORNETTA, *Terrore a Nordest*, Rizzoli, 2008; I. BOLZON, *Fedeli alla linea. Il CLN dell’Istria, il Governo italiano e la Zona B tra assistenza, informative e propaganda 1946-1966*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, 2014.

trascurati dai principali filoni culturali, l'assenza di particolari dogmatismi politici e culturali, la formidabile energia investita nell'analisi delle singole tematiche affrontate durante le varie occasioni di incontro pubblico e la sapiente valorizzazione delle culture nazionali e politiche diverse quando non estranee a quelle dell'area di riferimento, decretano il CCA organizzazione unica e speciale.

Il suo approccio profondamente laico nei confronti della cultura (e dell'arte) e accompagnato dall'asciutta obbiettività che fa da sfondo alle sue iniziative (quali conferenze, dibattiti, tavole rotonde, convegni, proiezioni, audizioni, concerti, mostre), spiegano l'ampio ventaglio di scelte tematiche che le contraddistinguono. Così, si argomenta con una punta di orgoglio nazionale il Risorgimento italiano e con sincera ammirazione diversi aspetti di altre culture europee ed extraeuropee, tutto sullo sfondo di una rigorosa impostazione patriottica e mai nazionalista; si discute di Marx e di Gobetti come di Gentile e Pound; si collabora prevalentemente con l'Associazione Mazziniana Italia, con il Movimento Federalista Europeo, con il CLN dell'Istria, ma anche con la Società Dante Alighieri, con la Lega Nazionale, con la Società Amici dell'America "Cristoforo Colombo" e diverse organizzazioni espressione di culture allogene.

La prospettiva *ecclettica* piace a molti ma irrita altri, soprattutto se restii a tollerare idee od opinioni di altrui orientamento, come efficacemente dimostra il caso Ivens. Ma non solo. L'impronta patriottica, al contempo cosmopolita e dal sapore vagamente dissidente (come abbiamo visto, sul piano della proposta cinematografica questo tratto emerge in tutta la sua veemenza) ha infatti un costo. Il CCA non compare infatti tra i beneficiari privilegiati dei contributi *ad hoc* elargiti da Roma, né dagli Alleati di stanza nella Zona A né, a maggior ragione e per motivi fin troppo evidenti, dalla vicina Jugoslavia di Tito. Da ciò discendono problematiche di carattere economico compensate con grande fatica dal mecenatismo. La dignità e la forte coerenza etica del Sodalizio non vengono così intaccate e la libertà culturale della Zona A, da questo particolarmente garantita, può continuare a essere esercitata senza interferenze o freni politici.

L'approccio curioso, coraggioso¹²⁹ e fortemente laico fanno del CCA un organismo che esprime una filo-italianità originale, a tal punto che evita spinose polemiche relative all'occupazione e alla politica dei "due pesi, due misure", che altre organizzazioni filo-italiane imputano agli Alleati.

¹²⁹ Pensiamo a temi come il pensiero di Giovanni Gentile o la poesia di Ezra Pound, che per molti possono rappresentare veri e propri tabù.

Non stupisce che la dirigenza del CCA sia totalmente composta da alcuni dei più grandi intellettuali antifascisti italiani. A partire dai liberali Francesco Collotti, già fondatore e direttore del settimanale “L’Idea Liberale” di Trieste, e Fernando Gandusio, del CLN triestino; passando per l’irredentista democratico Giani Stuparich; attraversando il socialista Carlo Schiffrer, vicepresidente e Direttore della Sezione Scienze Naturali, il progressista Callisto Cosulich, l’irredentista di sinistra Silvio Benco e l’Ammiraglio Raffaele de Courten. Una squadra, questa, espressione di rigore laico e orientamenti inequivocabilmente democratici.

SAŽETAK**TRŠČANSKI SEKULARIZAM. KRUG KULTURE I UMJETNOSTI U VRIJEME ANGLO-AMERIČKE UPRAVE**

Trščanski Krug kulture i umjetnosti (*Circolo della Cultura e delle Arti*) nastao je kako bi obranio talijansku kulturu na pograničnom području. Međutim, ne treba ga miješati s mnogobrojnim nacionalističkim organizacijama koje su cvjetale na Julijskom području odmah nakon završetka Drugog svjetskog rata i mahale baukom komunizma upotrebljavajući parole iz prošlog režima. Za vrijeme savezničke vojne vlade u Trstu kojim su upravljali Anglo-Amerikanci, promicao je i potvrđivao uvjereni sekularizam iz kojeg su krenule kulturne inicijative nacionalnog, ali i šireg značaja, čiji je cilj bila akulturacija oduševljenih gledatelja. Zbog ovih i drugih ovdje razmotrenih razloga trščanski Krug je smatran glavnim kulturnim izlogom cijelog Julijskog područja. Krug je trpio politički progon koji se negativno odrazio i na ekonomskom planu, ali ga to nije spriječilo da inzistira na izvanrednom kulturnom prijedlogu sekularnog i demokratskog profila.

POVZETEK**LAIČNOST V TRSTU. TRŽAŠKI KULTURNI KROŽEK CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI V ČASU ANGLOAMERIŠKE OBLASTI**

Tržaški kulturni krožek je nastal zaradi zaščite italijanske kulture na obmejnem območju. Vendar ga ne smemo zamenjati s številnimi nacionalističnimi organizacijami, ki so nastajale na območju Julijske krajine takoj po drugi svetovni vojni in so širile strah pred komunizmom, da bi ponovno obudile načela nekdanjega režima. V času zavezniške vojaške uprave je v Trstu, ki je bil pod angloameriško upravo, je kulturni krožek sprejel in potrdil prepričano laičnost, iz katere so se rojevale kulturne pobude nacionalnega, pa tudi mednarodnega pomena, usmerjene v akulturacijo občinstva, polnega zanosa. Krožek, ki zaradi tega in drugih tukaj navedenih razlogov velja za ključno kulturno izložbeno okno celotnega furlanskega ozemlja, je kasneje postal žrtev političnega nasprotovanja, kar je imelo tudi negativne ekonomske učinke, vendar mu to ni preprečilo delovanja v prid bogati kulturni ponudbi z laičnim in demokratičnim predznakom.